Numero 4

Luglio
Agosto
2026

MODENA ECONOMICA

Periodico della Camera di Commercio



Contributi per l'occupazione giovanile: il nuovo bando della Camera di Commercio per assunzioni e stabilizzazioni

Digit@Donna: al via il percorso gratuito per sviluppare l'imprenditoria femminile

Voucher Doppia Transizione 2026: 200mila euro per innovazione digitale e green

Scenario Modena: segnali di crescita nel 2026, ma si attende il rallentamento

CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

MODENA ECONOMICA

Bimestrale della Camera di Commercio

Numero 4 Luglio-Agosto 2026

SOMMARIO

DOSSIER

4 Presentato il Rapporto "Io sono cultura 2026"

5 Quando il caos diventa una sfida: la complessità del presente tra filosofia, economia e territorio

INIZIATIVE

7 Nuovi incentivi per le imprese: dalla Camera di commercio di Modena contributi per l'occupazione giovanile

8 Al via le nuove iscrizioni al Registro delle Imprese Storiche Italiane

9 Premio "Fedeltà al lavoro e del Progresso Economico" edizione 2026

10 Contributi a fondo perduto per le neo-imprese modenesi

11 Bando Cooperazione 5.0

12 Al via Digit@Donna: il percorso gratuito per l'imprenditoria femminile

13 Bando per l'Internazionalizzazione delle MPMI Modenesi

INNOVAZIONE

14 Al via in settembre il Bando Voucher Doppia Transizione 2026

15 Cyber Resilience Act: cosa devono fare le imprese nel 2026

17 Unioncamere e AI4I: collaborazione strategica per la creazione di un ecosistema nazionale per l'adozione di soluzioni di AI da parte delle PMI italiane

EXPORT

18 Bando UCER Digital Export 2026-2027

19 AI Copilot per l'export manager: l'intelligenza artificiale a supporto dell'internazionalizzazione

INDICATORI

20 Scenari Prometeia: nel 2026 la crescita rimarrà abbastanza positiva, poi un rallentamento

23 Congiuntura economica: dati positivi nel I semestre 2026

25 Battuta d'arresto per il turismo in provincia di Modena nei primi sei mesi del 2026

27 Imprese, nel secondo trimestre 480 attività in più in provincia

29 Pressoché stabili le imprese femminili nel secondo trimestre

30 Discreto aumento delle imprese giovanili nel secondo trimestre dell'anno

31 Crescono le imprese gestite da stranieri nel secondo trimestre

32 Dataview: il sistema produttivo culturale e creativo

33 Dataview: gli indicatori congiunturali della provincia di Modena - luglio 2026

34 Excelsior luglio: crescono ancora le assunzioni delle imprese

36 Brevetti, marchi, design: la mappa nascosta dell'innovazione modenese

MADE IN MODENA

38 Il Sottobosco, dall'Appennino modenese una storia di qualità che guarda ai mercati internazionali

TIPICITA'

41 Il territorio nel piatto

NOTIZIE

43 Pubblicato il Rapporto Attività 2025 dell'UIBM

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Modena al n. 472 in data 20.11.1968

Editore
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura
Via Ganaceto, 134
41121 Modena
Tel. 059/208800
segreteria@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

In Redazione
Marco Casolari
Maura Monari
Marzia Pinelli
Francesca Ricci
Elisabetta Silvestri

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Presentato il Rapporto “Io sono cultura 2026”

Modena nella top ten delle province italiane con maggiore incidenza economica del Sistema Produttivo Culturale e Creativo



Cultura e creatività sono tratti identitari radicati nella società e nell’economia italiana e grazie alla loro forte relazione con la manifattura hanno dato vita ad una delle più forti identità produttive del mondo, il “Made in Italy”. Oggi le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici su cui puntare in quanto attivatori della crescita anche di altri settori, dal turismo a tutti i comparti che beneficiano del processo di culturalizzazione dell’economia grazie anche al contributo innovativo degli Embedded Creatives, ovvero i professionisti culturali e creativi che operano al di fuori dei settori che costituiscono il Core Cultura. Il rapporto “Io sono cultura” annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell’economia nazionale, dimostrando che la cultura resta uno dei motori della nostra economia.

Il rapporto, arrivato alla sedicesima edizione, è realizzato congiuntamente da Unioncamere, Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, Fondazione Symbola e Deloitte.

I dati riferiti al 2025 confermano la solidità del Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano come catalizzatore di sviluppo economico, occupazionale e sociale del Paese. La filiera - tra professionisti, imprese, terzo settore e pubblica amministrazione - ha generato 115,8 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 5,7% dell’economia nazionale, con una crescita del +3,3% rispetto all’anno precedente. Un valore che si estende oltre la ricchezza direttamente prodotta: ogni euro generato dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo ne attiva altri 1,7 nel resto dell’economia, arrivando a muovere circa 310 miliardi di euro complessivi, pari al 15,4% del PIL italiano.

Tra i domini del Core Cultura, Software e videogiochi si confermano il principale generatore di valore e occupazione, seguiti da Editoria e stampa e da Architettura e design che, nel 2025, tornano entrambe a crescere. Performance positive interessano anche gli altri comparti, confermando come lo sviluppo del sistema culturale e creativo sia sostenuto tanto dalle attività più innovative quanto da quelle tradizionali.

L’analisi territoriale conferma la forte concentrazione delle attività culturali e creative nelle regioni del Centro-Nord e nelle principali aree metropolitane, ma mette in luce anche la crescente capacità di numerosi territori di valorizzare la cultura come elemento distintivo del proprio modello di sviluppo.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, infatti, Milano guida la graduatoria nazionale con un’incidenza del Sistema Produttivo Culturale e Creativo pari al 10,1% dell’economia provinciale, seguita da Roma (9,0%) e Torino (8,4%). Accanto ai grandi centri metropolitani, nella top ten trovano spazio territori caratterizzati da una forte integrazione tra cultura, creatività e specializzazioni manifatturiere, come la provincia di Modena, che risulta al decimo posto sia nella graduatoria del valore aggiunto sia in quella dell’occupazione.

Nel dettaglio, a Modena il peso del valore aggiunto prodotto dal settore è del 5,9% di cui 2,5% per le attività definite “Core Cultura” e 3,4% per quelle “Embedded Creatives”. Per quanto riguarda l’occupazione il peso percentuale è del 6,6%, equamente suddiviso tra le due componenti individuate.

Rapporto “Io sono Cultura”

Quando il caos diventa una sfida: la complessità del presente tra filosofia, economia e territorio

Il tema scelto dal Festival*filosofia* diventa una chiave per leggere le trasformazioni che coinvolgono imprese e comunità.

di Francesca Ricci

Il caos non è più soltanto una parola associata al disordine o all’imprevedibilità, ma è diventato una delle chiavi con cui leggere il presente. Le trasformazioni che attraversano società ed economie si susseguono a una velocità crescente: cambiamenti geopolitici, nuove tecnologie, transizione energetica, evoluzione dei mercati e modifiche nei comportamenti dei consumatori contribuiscono a creare uno scenario nel quale programmare e decidere richiede strumenti nuovi.

Il tema scelto dal Festival*filosofia*, in programma dal 18 al 20 settembre 2026 tra Modena, Carpi e Sassuolo, offre lo spunto per una riflessione più ampia sui cambiamenti che stanno interessando imprese, istituzioni e comunità. Il caos, infatti, non riguarda soltanto la dimensione teorica della filosofia, ma tocca concretamente il modo in cui persone e organizzazioni affrontano l’incertezza quotidiana.

Nella tradizione del pensiero occidentale il caos non coincide esclusivamente con l’assenza di ordine. Nella cultura greca rappresentava la condizione originaria da cui prende forma il cosmo, uno spazio aperto di possibilità prima ancora che di confusione. Nel corso dei secoli il concetto è stato interpretato attraverso prospettive diverse, dalla filosofia alla scienza, dall’arte alla letteratura, fino ad arrivare ai giorni nostri, dove descrive una realtà caratterizzata da interdipendenze sempre più complesse.



È proprio questa complessità a rappresentare una delle principali sfide per il sistema economico. Le imprese operano oggi in un contesto nel quale la stabilità non può più essere considerata un presupposto acquisito: le crisi delle catene di approvvigionamento, l’aumento dei costi energetici, l’evoluzione dei mercati internazionali e la rapida diffusione dell’intelligenza artificiale hanno modificato profondamente il modo di produrre, organizzare il lavoro e pianificare gli investimenti.

In questo scenario, la capacità di adattamento diventa un elemento determinante. Governare il caos non significa eliminare l’incertezza, obiettivo spesso impossibile, ma sviluppare strumenti per interpretarla e affrontarla. L’innovazione nasce spesso proprio dalla necessità di rispondere a cambiamenti improvvisi fatti da nuove tecnologie, nuovi modelli organizzativi e nuove competenze che emergono quando gli equilibri precedenti vengono messi in discussione.

Anche il sistema economico modenese rappresenta un osservatorio significativo di queste trasformazioni. Le filiere che caratterizzano il territorio, dalla meccanica all’automotive, dall’agroalimentare al biomedicale, dalla ceramica ai servizi avanzati, sono chiamate quotidianamente a confrontarsi con mercati sempre più complessi e con la necessità di mantenere competitività in un contesto globale. La capacità di innovare, investire nelle competenze e costruire reti tra imprese, istituzioni e mondo della ricerca diventa quindi una delle condizioni per affrontare il cambiamento.

La scelta di dedicare una riflessione al caos attraverso un appuntamento culturale come il Festival*filosofia* permette anche di osservare un altro elemento: il ruolo della conoscenza nei processi di trasformazione. Comprendere fenomeni complessi richiede tempo, confronto e capacità di analisi. In un periodo nel quale informazioni e stimoli arrivano continuamente e rapidamente, creare occasioni



di approfondimento significa contribuire a costruire strumenti interpretativi utili anche per chi deve assumere decisioni.

Il rapporto tra cultura ed economia non si esaurisce quindi nella dimensione degli eventi o della partecipazione bensì la cultura può diventare un elemento che contribuisce alla capacità di un territorio di interrogarsi sul proprio futuro, favorendo relazioni tra mondi diversi e generando nuove occasioni di confronto. Un territorio competitivo non è soltanto quello che produce beni e servizi, ma anche quello capace di elaborare conoscenza, attrarre competenze e costruire una visione condivisa delle trasformazioni in corso.

Per le imprese, così come per le istituzioni, la sfida dei prossimi anni sarà probabilmente quella di convivere con una complessità destinata a rimanere strutturale. La velocità dei cambiamenti non consente più di affidarsi esclusivamente a modelli basati sulla previsione e sulla stabilità. Servono capacità di lettura, flessibilità e disponibilità a rivedere continuamente strategie e strumenti.

In questo senso, la riflessione sul caos non porta necessariamente a una visione negativa del futuro. Al contrario, può rappresentare un invito a considerare l'incertezza come uno spazio nel quale individuare nuove possibilità. Da un lato, le imprese lo sperimentano quando innovano, quando modificano processi consolidati, quando investono in nuove competenze mentre le istituzioni lo affrontano quando progettano politiche capaci di accompagnare il cambiamento invece di limitarsi a gestirne gli effetti.



La filosofia non offre risposte immediate alle trasformazioni economiche e sociali, ma può contribuire a formulare domande più efficaci e, in una fase storica nella quale la complessità sembra essere diventata una condizione permanente, comprendere ciò che accade rappresenta già una risorsa.

Forse per questo il contrario del caos non è un ordine assoluto, difficilmente raggiungibile nella realtà contemporanea, ma la capacità di orientarsi e sviluppare i giusti strumenti per attraversare l'incertezza con consapevolezza.

Nuovi incentivi per le imprese: dalla Camera di commercio di Modena contributi per l'occupazione giovanile

Fondo perduto fino a 2.000 euro per ogni assunzione o stabilizzazione di lavoratori under 35 operata nel corso del 2026. Domande dal 2 novembre sulla piattaforma ReStart.



Nuove e importanti risorse in arrivo per sostenere la competitività e il ricambio generazionale del tessuto produttivo modenese. Nell'ambito delle proprie funzioni di supporto alle imprese nella ricerca e valorizzazione delle risorse umane, la Camera di commercio di Modena ha approvato il nuovo "Bando a sostegno dell'occupazione giovanile - edizione 2026". L'iniziativa punta a dare una risposta concreta alle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI) del territorio che scelgono di scommettere sulle competenze e sul potenziale dei giovani.

Oggetto e requisiti dell'agevolazione

Il bando prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'inserimento o la stabilizzazione in azienda di giovani "under 35" (di età compresa tra i 18 e i 35 anni non compiuti). Sono ammissibili le operazioni di assunzione o modifica contrattuale avvenute nell'arco dell'intero anno, nello specifico nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2026 ed il 30 novembre 2026.

I canali di inserimento incentivati dall'ente camerale riguardano tre precise fattispecie contrattuali:

1. Attivazione di contratti di apprendistato;
2. Assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
3. Trasformazione di precedenti rapporti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato (stabilizzazioni).

Restano invece tassativamente escluse dalla misura le tipologie di lavoro intermittente (i cosiddetti contratti "a chiamata") e i contratti di somministrazione.

Destinatari e contributi previsti

La platea dei beneficiari è estesa alle MPMI appartenenti a tutti i settori economici, a patto che abbiano la sede legale o un'unità locale operativa situata all'interno della provincia di Modena. Un dettaglio importante riguarda la flessibilità logistica: le sedi presso cui i giovani vengono impiegati possono anche non essere aperte al pubblico, includendo quindi uffici, magazzini o depositi aziendali.

Sul fronte economico, il contributo varia in base alla tipologia contrattuale:

- € 1.500,00 per ciascun giovane inserito tramite contratto di apprendistato;
- € 2.000,00 per ogni assunzione a tempo indeterminato o stabilizzazione.

Al fine di promuovere le buone pratiche aziendali, è inoltre previsto un incremento di € 250,00 a titolo di premialità per le imprese richiedenti che siano in possesso del Rating di Legalità. Ciascuna azienda può presentare richiesta per un massimo di due contributi distinti, riferiti a due diversi lavoratori.

Modalità di partecipazione

I termini per la trasmissione telematica delle istanze apriranno ufficialmente alle **ore 10 di lunedì 2 novembre 2026 e si chiuderanno alle ore 18 di lunedì 30 novembre 2026**.

Le domande, soggette a imposta di bollo, dovranno essere compilate utilizzando esclusivamente la modulistica ufficiale predisposta dall'ente e dovranno recare la firma digitale del legale rappresentante dell'impresa. L'invio dovrà essere effettuato attraverso la piattaforma ReStart, selezionando il codice identificativo specifico 26OC.

La pratica telematica dovrà essere corredata dalla copia del contratto di lavoro (o di trasformazione) debitamente controfirmato dal dipendente, dal documento di identità di quest'ultimo e dalla comunicazione obbligatoria di assunzione (modello UNILAV).

I testi integrali del bando, i moduli di domanda e le guide tecniche per la registrazione e l'invio su ReStart sono già consultabili e scaricabili nell'apposita sezione del portale camerale.

Per informazioni e supporto è possibile contattare l'Ufficio Promozione all'indirizzo e-mail genesi@mo.camcom.it o al numero telefonico 059/208816.

Al via le nuove iscrizioni al Registro delle Imprese Storiche Italiane

Riaperte le candidature per valorizzare le aziende con almeno un secolo di attività ininterrotta.



Unioncamere ha riaperto i termini per presentare domanda di iscrizione al Registro Nazionale delle Imprese Storiche Italiane (RIS). Istituito nel 2011, il Registro nasce con lo scopo di mappare, promuovere e premiare tutte quelle realtà imprenditoriali che nel tempo hanno saputo trasmettere alle generazioni successive un patrimonio unico di esperienze e valori, coniugando tradizione e innovazione. L'iniziativa rappresenta uno strumento di valorizzazione unico a livello internazionale, capace di dare visibilità alle eccellenze longeve del Paese. Per quanto riguarda il territorio della Camera di Commercio di Modena, al momento si contano già 27 storiche realtà locali iscritte al Registro, a testimonianza di una tradizione manifatturiera e commerciale profondamente radicata.

I requisiti di accesso e il criterio della continuità

La partecipazione è aperta alle imprese di qualsiasi forma giuridica e appartenenti a ogni settore economico. Per poter aspirare all'iscrizione, le aziende devono risultare attive, iscritte al Registro delle Imprese e in regola con il pagamento del diritto annuale. Il requisito cardine per l'accesso è la continuità storica: l'attività deve essere stata esercitata in modo ininterrotto nel medesimo settore merceologico per un periodo non inferiore a cento anni. Ai fini della valutazione, la continuità viene considerata in senso sostanziale, il che significa che il diritto all'iscrizione non viene meno anche in presenza di successivi mutamenti della forma giuridica, della denominazione, della proprietà o della sede aziendale.

Termini per la presentazione delle domande online

Per proseguire in questo percorso di mappatura geografica e storica, sono previste finestre temporali per l'invio delle candidature. La scadenza imminente è fissata per il 30 settembre 2026, termine entro il quale dovranno candidarsi tutte le imprese che hanno maturato il secolo di vita, compiendo quindi i 100 anni di attività entro la data del 31 dicembre 2025. Mentre, per le imprese che matureranno i 100 anni al 31 dicembre 2026, la scadenza è fissata al 31 luglio 2027.

Tutte le realtà interessate e in possesso dei requisiti richiesti possono trasmettere la propria richiesta esclusivamente per via telematica, collegandosi direttamente alla pagina ufficiale dedicata sul portale di Unioncamere: https://www.unioncamere.gov.it/imprese-storiche

Premio "Fedeltà al lavoro e del Progresso Economico" edizione 2026

Iniziativa per imprese e imprenditori modenesi che vantano 40 anni di attività. Domande dal 20 luglio al 16 ottobre 2026.



Torna anche quest'anno l'appuntamento con il **Premio "Fedeltà al lavoro e progresso economico"**, l'iniziativa con cui la Camera di commercio di Modena celebra le imprese e gli imprenditori che hanno segnato la storia economica del territorio.

Dal 2010 a oggi, il Premio ha conferito oltre 1.200 attestati di merito a chi, con dedizione e continuità, rappresenta il cuore pulsante del tessuto imprenditoriale modenese.

Chi può partecipare

Il riconoscimento è rivolto alle realtà dei settori **industria, commercio, artigianato, agricoltura e servizi** della provincia di Modena che abbiano maturato almeno **40 anni di attività ininterrotta**, suddivise in due categorie:

- **Categoria I - Imprenditori**: Titolari o legali rappresentanti con 40 anni di attività nel medesimo settore (con possibilità di computare fino a 15 anni come coadiutore familiare e fino a 5 anni come dipendente nell'azienda).
- **Categoria II - Imprese**: Aziende longeviste con sede principale a Modena, regolarmente iscritte al Registro delle Imprese, in regola con il diritto annuale, il DURC e le normative sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008).

Le candidature — inoltrabili direttamente dagli interessati o tramite le associazioni di categoria — devono essere inviate **dal 20 luglio al 16 ottobre 2026** esclusivamente via PEC all'indirizzo cameradicommercio@mo.legalmail.camcom.it.

I moduli ufficiali sono disponibili sul sito www.mo.camcom.it. Sono escluse dalla partecipazione le imprese o gli imprenditori già premiati nelle precedenti edizioni.

Al termine dell'istruttoria delle domande, gestita dagli uffici camerali e approvata dalla Giunta, si terrà una cerimonia pubblica di premiazione con la consegna di **medaglie, targhe e attestati di merito**.

Oltre al riconoscimento istituzionale, le aziende premiate otterranno il diritto di utilizzare il **logo/coccarda ufficiale del Premio** su carta intestata, sito web, canali social e nella propria vetrina fisica, a testimonianza del loro valore storico e della loro affidabilità sul territorio.

Contributi a fondo perduto per le neo-imprese modenesi

La Camera di Commercio mette a disposizione 100.000 euro per sostenere l’avvio e la crescita delle PMI nate nel 2026.



La Camera di commercio di Modena ha approvato il Bando a sostegno delle neo-imprese per l’anno 2026, una misura promossa per incentivare la nascita e il consolidamento delle nuove realtà produttive sul territorio provinciale. L’iniziativa stanzia un plafond complessivo di 100.000 euro ed è rivolta alle micro, piccole e medie imprese attive, con sede o unità locale in provincia di Modena, che risultino iscritte al Registro Imprese a partire dal 1° gennaio 2026. Per promuovere il ricambio generazionale nel tessuto economico locale, la misura stabilisce una corsia preferenziale in graduatoria riservata alle imprese giovanili, ovvero quelle gestite o composte in maggioranza da giovani con un’età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Entità del contributo e tipologia di spese ammissibili

L’agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, fino a un importo massimo di 3.000 euro per ciascuna impresa. Le risorse andranno a coprire un ampio ventaglio di costi sostenuti per l’avvio delle attività nella sede modenese, a patto che siano documentati con preventivi o fatture recanti data non antecedente al 1° gennaio 2026. Rientrano tra le spese finanziabili gli onorari notarili e i costi costitutivi (al netto di imposte e tasse), fino a tre mesi di canone di locazione dell’immobile aziendale, l’acquisto o il leasing di beni strumentali, macchinari, arredi e software gestionali o professionali rigorosamente nuovi. È inoltre possibile rendicontare la creazione del sito web aziendale (fino a un limite massimo del 30% del progetto complessivo), la registrazione di marchi e brevetti e l’acquisizione di servizi di consulenza specialistica in ambiti quali marketing, digitale, logistica, gestione del personale, contrattualistica e pianificazione economico-finanziaria.

Modalità di presentazione delle domande e fasi di rendicontazione

La presentazione delle domande avverrà esclusivamente online attraverso la piattaforma Restart, dove le imprese potranno **precompilare i moduli già a partire dal 14 settembre 2026 selezionando il codice bando 26NI**. L’invio telematico ufficiale, firmato digitalmente dal legale rappresentante, sarà attivo **dalle ore 10:00 di lunedì 21 settembre fino alle ore 12:00 di venerdì 2 ottobre 2026**. La pratica dovrà contenere la richiesta della piattaforma, il modulo di domanda compilato e i preventivi o le fatture di spesa. La concessione degli incentivi verrà formalizzata entro il 2 novembre 2026. Per l’ottenimento del contributo, i beneficiari avranno a disposizione 60 giorni dalla comunicazione di ammissione per inoltrare la rendicontazione finale su Restart. Le fatture allegate dovranno risultare interamente saldate con metodi tracciabili (sono esclusi contanti e assegni) e dovranno obbligatoriamente riportare il Codice Unico di Progetto (CUP) assegnato dall’ente camerale.

Bando Cooperazione 5.0

Contributi della Camera di Commercio per la transizione digitale ed energetica delle cooperative.



La Camera di Commercio di Modena ha approvato il Bando Cooperazione 5.0 per l’anno 2026, una misura concreta destinata a tutte le società cooperative e ai loro consorzi con sede legale nella provincia. L’iniziativa punta a sostenere il tessuto cooperativo locale in due direzioni strategiche ormai ed essenziali per il mercato: l’adozione di tecnologie digitali in ottica Impresa 4.0 e l’avvio di percorsi legati alla transizione energetica e alla sostenibilità.

L’entità del contributo e le premialità per le imprese

L’agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, fino a un massimo di 5.000 euro per ciascuna realtà. Per agevolare la massima partecipazione non sono previsti limiti minimi di investimento, mentre sono state introdotte alcune premialità specifiche. È infatti previsto un bonus aggiuntivo di 250 euro per le imprese in possesso del rating di legalità e una corsia preferenziale in graduatoria per chi sceglierà di utilizzare gli strumenti di assessment gratuiti messi a disposizione dal sistema camerale, come Sustain-ability, Selfi4.0 e Cyber Check.

Gli investimenti finanziabili tra tecnologia e sostenibilità

Le risorse finanziarie andranno a coprire una vasta gamma di interventi, purché sostenuti a partire dal 1° gennaio 2026. Tra le spese ammesse rientrano l’acquisto di hardware, software e licenze d’uso per gestionali, e-commerce, sicurezza informatica e aule virtuali, ma anche servizi specialistici di consulenza e formazione. Sarà infatti possibile finanziare l’analisi dei processi produttivi con il rilascio di un report tecnico sul livello di digitalizzazione, l’introduzione di procedure di controllo economico-finanziario per la crisi d’impresa, e le attività tecniche per l’efficientamento energetico, come audit e diagnosi, o per la redazione di piani di sostenibilità e report ESG. Restano invece escluse le spese correnti e di gestione ordinaria, l’acquisto di beni usati e i pagamenti non tracciabili.

Modalità di partecipazione e scadenze della misura

I termini per la presentazione delle domande si apriranno alle ore 14:00 di lunedì 20 luglio 2026 e si chiuderanno alle ore 12:00 di lunedì 21 settembre 2026. La trasmissione della documentazione, firmata digitalmente e in regola con l’imposta di bollo, dovrà avvenire esclusivamente per via telematica attraverso la piattaforma Restart, selezionando il codice 26CO. Insieme al modulo di domanda, le imprese dovranno allegare i preventivi o le fatture già emesse. Per la successiva fase di rendicontazione, il cui termine ultimo è fissato al 27 novembre 2026, viene richiesta l’acquisizione delle fatture in formato .xml per la verifica del codice CUP.

Per qualsiasi chiarimento è possibile contattare l’Ufficio Promozione all’indirizzo email genesi@mo.camcom.it o al numero 059/208816.

Al via Digit@Donna: il percorso gratuito per l'imprenditoria femminile

Quattro webinar interattivi per trasformare un'idea di business in impresa grazie alla leva del digitale.



Il prossimo 22 settembre prenderà il via una nuova edizione di Digit@Donna, un percorso formativo completamente gratuito rivolto alle donne che desiderano sviluppare o avviare un progetto imprenditoriale. L'iniziativa, progettata ed erogata da Si.Camera, si inserisce nell'ambito delle attività del Servizio Nuove Imprese di Unioncamere e dell'Area tematica dedicata all'Imprenditoria Femminile. Il progetto fa parte del più ampio Programma Imprenditoria Femminile, promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e realizzato in collaborazione con Invitalia e Unioncamere per sostenere l'autoimprenditorialità e colmare il divario di genere nel mondo del business.

Il metodo didattico e le competenze fornite dal corso

L'obiettivo del percorso è fornire un metodo pratico ed efficace per guidare le partecipanti nel passaggio cruciale dall'idea all'azione, seguendo la sequenza logica che va dall'analisi, alla strategia, fino all'azione sul campo. Attraverso la formazione, le future imprenditrici impareranno ad analizzare il mercato per comprendere il proprio target di riferimento e a definire una proposta di valore che sia realmente efficace. Grande attenzione sarà dedicata all'uso strategico delle tecnologie, individuando gli strumenti digitali e le applicazioni di intelligenza artificiale più utili a supporto delle decisioni aziendali. Inoltre, il corso insegnerà a progettare e testare un primo prototipo di prodotto o servizio, il cosiddetto Minimum Viable Product, riducendo i rischi prima di investire tempo e risorse economiche. La metodologia didattica alternerà momenti di approfondimento teorico a esercitazioni pratiche, simulazioni e attività di gamification.

Calendario degli appuntamenti, attestati e modalità di iscrizione

Gli incontri si svolgeranno interamente online in modalità webinar, sempre nella fascia oraria compresa dalle 9:30 alle 12:30. Il calendario prevede quattro appuntamenti consecutivi: si partirà il 22 settembre con il modulo dedicato all'uso del digitale per lanciare un'idea, per poi proseguire il 24 e il 29 settembre con due sessioni incentrate sulla definizione della strategia d'impresa. L'ultimo incontro, in programma il 1° ottobre, sarà focalizzato sul passaggio concreto dalla pianificazione strategica all'azione operativa.

Il corso ha una durata complessiva di 12 ore e, a tutte le partecipanti che frequenteranno almeno 10 ore di lezione, verrà rilasciato un attestato di partecipazione ufficiale. Inoltre, al termine delle lezioni, sarà possibile accedere gratuitamente a un colloquio individuale di primo orientamento personalizzato. La partecipazione a Digit@Donna non comporta alcun costo, ma è richiesta l'iscrizione obbligatoria compilando il modulo telematico disponibile sulla pagina ufficiale dell'iniziativa. Per ricevere ulteriori informazioni o chiarimenti sul programma è possibile contattare direttamente gli uffici di Si.Camera.

Bando per l'Internazionalizzazione delle MPMI Modenesi

Stanziati 100.000 euro dalla Camera di Commercio per l'espansione e la promozione digitale all'estero.



La Camera di commercio di Modena ha approvato il bando Voucher Internazionalizzazione per l'anno 2026, un intervento mirato a sostenere l'ingresso e il consolidamento delle imprese locali sui mercati esteri. Rivolta alle micro, piccole e medie imprese di tutti i settori economici, la misura punta a incentivare lo sviluppo del commercio internazionale anche attraverso l'adozione di canali promozionali innovativi e l'utilizzo strategico delle tecnologie digitali. Per garantire una più ampia rotazione dei beneficiari, l'accesso alle risorse è riservato alle aziende che non hanno ricevuto il medesimo contributo a valere sul bando dello scorso anno 2025.

Entità dell'agevolazione e requisiti di investimento

L'aiuto, concesso in regime *de minimis*, copre il 50% delle spese ammissibili fino a un importo massimo di 5.000 euro per impresa. A differenza di altre misure camerali, in questo caso viene fissato un investimento minimo obbligatorio pari a 3.000 euro. È prevista inoltre una premialità di 250 euro per le imprese in possesso del rating di legalità. Prima di procedere con l'invio della domanda, le aziende interessate sono tenute a verificare la propria regolarità rispetto al pagamento del diritto annuale e alla situazione contributiva attestata dal DURC, requisiti che dovranno essere mantenuti fino al momento dell'erogazione finale.

Gli ambiti di attività e le spese ammesse al contributo

I progetti presentati dovranno focalizzarsi sul rafforzamento della presenza all'estero e sullo sviluppo di strumenti digitali di promozione internazionale. Saranno ritenute ammissibili le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2026 fino al termine della rendicontazione. Il paniere dei costi copre i servizi di consulenza e formazione specialistica, l'acquisto o il noleggio di beni e servizi strumentali, e le spese legate alla partecipazione a incontri d'affari o alla realizzazione di spazi espositivi, sia fisici che virtuali. In quest'ultimo ambito rientrano anche i costi di iscrizione, i servizi di interpretariato e hostess, e le spese di trasporto e assicurazione delle merci. Non sono invece ammessi i pagamenti in contanti o tramite assegno.

Termini di presentazione, istruttoria e adempimenti finali

La procedura di invio delle domande avverrà esclusivamente online tramite la piattaforma Restart, dove i moduli potranno essere precompilati a partire dal 14 settembre 2026. L'invio telematico effettivo sarà attivo dalle ore 10:00 di lunedì 28 settembre fino alle ore 16:00 di venerdì 9 ottobre 2026, con assolvimento dell'imposta di bollo di 16 euro tramite PagoPA. Alla pratica, firmata digitalmente, andranno allegati il modello della piattaforma, la domanda ufficiale del sito camerale e i preventivi o le fatture. Le imprese hanno inoltre la facoltà di allegare i report di autovalutazione digitale come Selfi4.0, DigIT Test, AI Test o DIGIT SOCIAL.

L'assegnazione dei voucher seguirà una procedura valutativa a graduatoria basata su specifici criteri di punteggio e, in caso di parità, si terrà conto dell'ordine cronologico di arrivo. L'approvazione formale avverrà entro 30 giorni dalla chiusura dei termini. Per la successiva rendicontazione, da inviare entro il 15 gennaio 2027 sempre su Restart, sarà necessario allegare la relazione finale, i giustificativi di pagamento tracciabili e le fatture elettroniche in formato .xml, che dovranno tassativamente riportare il codice CUP comunicato in fase di concessione. Per ricevere assistenza è possibile contattare il Punto Impresa Digitale ai numeri 059/208501 e 059/208502 (email: pid@mo.camcom.it) oppure l'Ufficio Segreteria Generale al numero 059/208800.

Al via in settembre il Bando Voucher Doppia Transizione 2026

200mila euro per l'innovazione digitale e green delle imprese modenesi

La Camera di Commercio di Modena rinnova il suo impegno per l'innovazione del tessuto imprenditoriale locale stanziando un plafond di 200.000 euro per la misura "Voucher Doppia Transizione 2026". L'iniziativa, che si inserisce nella più ampia cornice del Piano Nazionale Transizione 5.0, mira a sostenere attivamente le micro, piccole e medie imprese nell'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate e nell'implementazione di processi di sostenibilità aziendale, coniugando così transizione ecologica e trasformazione digitale.

A chi si rivolge e a quanto ammonta il contributo: Il bando è aperto alle MPMI di tutti i settori economici che abbiano sede legale o unità locale operativa nella provincia di Modena. Il sostegno si concretizza in un contributo a fondo perduto (voucher) pari al 50% delle spese ammissibili, fino a un tetto massimo di 7.000 euro per azienda.

Per accedere alla misura, i progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3.000 euro. Inoltre, la Camera di Commercio ha introdotto un meccanismo per valorizzare la virtuosità aziendale: le imprese in possesso del Rating di legalità o della Certificazione della parità di genere beneficeranno di una premialità aggiuntiva di 250 euro.

Le spese ammesse: I voucher mirano a incentivare l'acquisizione di nuove competenze e tecnologie abilitanti e finanziano le spese destinate a:

- Acquisto di tecnologie: dai sistemi di intelligenza artificiale, robotica avanzata e cloud computing, fino a soluzioni digitali specifiche per il monitoraggio e l'efficientamento dei consumi energetici o l'ottenimento del rating ESG.
- Servizi di consulenza: analisi e predisposizione di piani di sviluppo in chiave digitale e green, supporto per la creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e redazione di bilanci di sostenibilità.
- Formazione: percorsi rivolti al personale per accrescere le competenze legate all'innovazione (es. Innovation o Energy Manager).

Tutte le spese dovranno essere sostenute a partire dalla data di pubblicazione del bando (30 giugno 2026) ed entro 120 giorni dal provvedimento di concessione del voucher, con preventivi non antecedenti al 1° gennaio 2026.

Modalità e tempistiche di partecipazione: L'invio delle domande dovrà avvenire in modalità telematica, tramite la piattaforma ReStart (restart.infocamere.it). Per agevolare le aziende, è stata prevista la possibilità di precompilare la pratica sul portale Restart, per preparare tutta la documentazione occorrente.

L'invio vero e proprio delle domande potrà essere effettuato **dalle ore 10:00 di lunedì 7 settembre fino alle ore 16:00 di venerdì 18 settembre 2026**.

La selezione dei progetti non si baserà su un semplice "click day", ma avverrà tramite una procedura valutativa mediante l'attribuzione di un punteggio che farà riferimento alla completezza e all'ampiezza progettuale (ad esempio, combinando acquisto di tecnologie, consulenza e formazione) e premierà le imprese che abbiano utilizzato ulteriori strumenti di assessment gratuiti del sistema camerale, oltre al "Selfi4.0" (obbligatorio), quali il "Cyber Check" e il report "SUSTAINability".

La modulistica completa è disponibile sul sito della Camera di Commercio di Modena.



Cyber Resilience Act: cosa devono fare le imprese nel 2026



La sicurezza informatica non è più soltanto una questione tecnica ma è diventata un requisito normativo. Con il **Cyber Resilience Act (CRA - Legge sulla cyberresilienza)**, l'Unione Europea introduce un **nuovo quadro legislativo** destinato a cambiare il modo in cui vengono progettati, sviluppati, venduti e mantenuti tutti i **prodotti con elementi digitali**.

Se sei tra gli imprenditori che pensano che la normativa riguardi soltanto i produttori di software, devi sapere che in realtà l'impatto è molto più ampio e coinvolge **produttori, importatori, distributori e, indirettamente, tutte le aziende che acquistano e utilizzano tecnologie digitali**.

Vediamo cosa prevede la legge, quali sono le prossime scadenze e come prepararsi (e alla fine dell'articolo, una sezione ***FAQ*** di sintesi).

Cos'è il Cyber Resilience Act

Il Cyber Resilience Act è il **Regolamento europeo che introduce requisiti obbligatori di cybersecurity** per tutti i prodotti con componenti digitali, sia hardware che software.

L'obiettivo è semplice: immettere sul mercato europeo prodotti progettati secondo il principio della **security by design** e mantenerli sicuri durante tutto il loro ciclo di vita.

Rientrano nella normativa, ad esempio:

- software gestionali;
- applicazioni cloud;
- dispositivi IoT;
- router;
- firewall;
- telecamere IP;
- NAS;
- smart device;
- apparecchiature industriali connesse.

Il regolamento è già entrato ufficialmente in vigore il **10 dicembre 2024**, ma la sua applicazione è progressiva e prevede diverse tappe, che puoi vedere anche qui.

Il Cyber Resilience Act è già obbligatorio?

La risposta è "sì e no", perché il regolamento è già in vigore, ma la maggior parte degli obblighi entrerà in applicazione l'**11 dicembre 2027**. Nel frattempo, però, il percorso di implementazione è già iniziato.

Le principali date sono:

- **10 dicembre 2024** - entrata in vigore del regolamento;
- **11 giugno 2026** - iniziano ad applicarsi le disposizioni relative agli organismi di valutazione della conformità;
- **11 settembre 2026** - diventano obbligatori gli obblighi di segnalazione delle vulnerabilità e degli incidenti gravi;
- **11 dicembre 2027** - piena applicazione di tutti i requisiti del Cyber Resilience Act.

Quindi il 2026 rappresenta un anno fondamentale: le aziende che sviluppano o commercializzano prodotti digitali non possono più aspettare.

Cyber Resilience Act: la novità più importante del 2026

Dal **11 settembre 2026** i produttori dovranno notificare alle autorità europee:

- vulnerabilità sfruttate attivamente;
- incidenti di sicurezza gravi che coinvolgono i propri prodotti.

Inoltre, la normativa introduce tempistiche molto stringenti (che trovi qui). In particolare:

- prima segnalazione entro **24 ore** dalla scoperta;
- notifica completa entro **72 ore**;
- relazione finale dopo la disponibilità della correzione o, nel caso degli incidenti, entro un mese.

Questo significa che non basta più sviluppare software sicuro, ma che sarà necessario organizzare un vero processo di gestione delle vulnerabilità.

Chi è interessato dal Cyber Resilience Act?
La normativa riguarda principalmente:
- produttori di software;
- produttori hardware;
- sviluppatori di dispositivi IoT;
- aziende che realizzano applicazioni SaaS;
- produttori di sistemi industriali;
- importatori;
- distributori.

Anche chi non sviluppa direttamente software potrebbe subirne gli effetti. Ad esempio, **un'impresa manifatturiera che acquista macchinari intelligenti** potrà **pretendere dal fornitore** aggiornamenti di sicurezza, documentazione tecnica, gestione delle vulnerabilità, conformità europea.

In altre parole, il Cyber Resilience Act renderà la cybersecurity un requisito commerciale oltre che tecnico.

Cosa cambia per gli imprenditori
Anche se la tua azienda non produce software, è probabile che venga coinvolta. Sempre più clienti inizieranno infatti a chiedere:
- garanzie sulla sicurezza dei prodotti;
- procedure di gestione delle vulnerabilità;
- aggiornamenti garantiti;
- documentazione tecnica;
- politiche di patch management.

Le imprese che saranno già organizzate avranno un **vantaggio competitivo nelle gare, negli appalti e nelle forniture B2B**.

Cyber Resilience Act: come prepararsi fin da oggi
Il modo migliore per affrontare il Cyber Resilience Act è iniziare con largo anticipo. Ecco 5 indicazioni fondamentali da cui partire.
1. Mappare tutti i prodotti digitali
Occorre individuare:
- software sviluppati internamente;
- firmware;
- applicazioni cloud;
- dispositivi connessi;
- componenti open source utilizzati.

Molte aziende scoprono solo in questa fase quanto sia complesso il proprio ecosistema digitale.

2. Gestire le vulnerabilità
Il CRA richiede un processo strutturato, il che significa:
- monitorare le vulnerabilità;
- valutarne il rischio;
- correggerle rapidamente;
- documentare ogni attività.

Non è più sufficiente aggiornare il software "quando c'è tempo".

3. Definire una politica di aggiornamenti
Gli aggiornamenti di sicurezza diventano parte integrante del prodotto. L'azienda dovrà dimostrare di essere in grado di:
- rilasciare patch;
- distribuire aggiornamenti;
- informare i clienti;
- mantenere il prodotto sicuro per il periodo previsto.

4. Organizzare la risposta agli incidenti
Dal settembre 2026 alcune aziende avranno obblighi precisi di segnalazione.

Senza una procedura documentata diventa difficile rispettare le finestre temporali previste dalla normativa.

Serve quindi predisporre:
- piano di Incident Response;
- responsabilità interne;
- procedure di escalation;
- raccolta dei log;
- flussi di comunicazione.

5. Coinvolgere anche fornitori e partner
La sicurezza della supply chain è uno dei punti centrali del regolamento. Conviene iniziare a verificare:
- quali fornitori sviluppano software;
- chi gestisce servizi cloud;
- quali componenti di terze parti vengono utilizzati;
- come vengono distribuiti gli aggiornamenti.

Il Cyber Resilience Act, quindi, riguarda anche le PMI?
Assolutamente sì. Anche se molti obblighi ricadono sui produttori, le piccole e medie imprese saranno coinvolte in due modi:
1. da un lato perché potrebbero sviluppare prodotti rientranti nel regolamento;
2. dall'altro perché clienti e partner inizieranno a pretendere garanzie sempre maggiori sulla sicurezza informatica.

Essere preparati diventerà quindi un elemento distintivo anche dal punto di vista commerciale.

Domande frequenti (FAQ) a fondo pagina.



Unioncamere e AI4I: collaborazione strategica per la creazione di un ecosistema nazionale per l'adozione di soluzioni di AI da parte delle PMI italiane

Dalla sperimentazione territoriale a un'infrastruttura nazionale per l'adozione tecnologica. Come si legge dal comunicato stampa pubblicato lo scorso 10 agosto, Unioncamere e Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale (AI4I) hanno firmato il Protocollo d'Intesa che avvia una collaborazione strategica per accompagnare le micro, piccole e medie imprese nell'adozione dell'Intelligenza Artificiale attraverso la rete delle Camere di commercio. L'accordo definisce un modello operativo condiviso, che potrà essere adottato sull'intero territorio nazionale, valorizzando il ruolo delle Camere di commercio e dei Punti Impresa Digitale (PID) come canale privilegiato di accesso all'innovazione delle Pmi e quello di AI4I quale soggetto nazionale di riferimento per la ricerca industriale, la qualificazione dell'offerta e il matching tra domanda e offerta di Intelligenza Artificiale.

"Grazie alla collaborazione e al know-how dell'Istituto Italiano di Intelligenza Artificiale, nei prossimi mesi i Punti Impresa Digitale delle Camere di commercio affiancheranno le PMI anche nell'adozione dell'IA", evidenzia Andrea Prete, Presidente di Unioncamere. *"L'offerta dei PID, che fino ad oggi hanno già supportato oltre un milione di imprese attraverso percorsi di informazione e formazione, si rafforza ulteriormente. Il nostro obiettivo è rendere questa tecnologia accessibile a tutto il tessuto produttivo, consentendo anche alle realtà meno strutturate di coglierne pienamente le opportunità"*.

Fabio Pammolli, Presidente di AI4I
"AI Match ci ha confermato che l'adozione dell'Intelligenza Artificiale da parte delle PMI può essere aiutata con un processo strutturato, scalabile e replicabile. Al centro di questo modello c'è SUK, il System for User Knowledge sviluppato da AI4I, che struttura un ecosistema nazionale di incontro tra bisogni di innovazione e capacità produttiva. AI4I agisce come pivot di questo ecosistema, mettendo a sistema competenze scientifiche e ingegneristiche, capacità di valutazione e formazione, con una rete dei provider qualificati, per accompagnare le imprese lungo l'intero percorso di adozione. L'accordo con Unioncamere, che sviluppa su scala nazionale l'esperienza pilota disegnata grazie alla collaborazione con Camera di Commercio di Torino, consente oggi di mettere questo modello a disposizione del sistema camerale".

Il Protocollo dà vita a una collaborazione pluriennale che prevede attività di formazione, assessment tecnologico, iniziative territoriali di AI Match, percorsi di co-progettazione e sviluppo. Tutto valorizzando la piattaforma SUK (System for User Knowledge) di AI4I e accompagnando le piccole imprese dalla comprensione dei bisogni fino all'implementazione delle soluzioni. Il modello potrà essere declinato nei diversi contesti territoriali mantenendo una metodologia comune e strumenti condivisi, con l'obiettivo di accelerare la diffusione dell'Intelligenza Artificiale nel sistema produttivo italiano e rafforzare la competitività delle PMI.

Alla base del Protocollo c'è un principio di forte complementarità istituzionale. AI4I mette a disposizione competenze scientifiche, capacità di qualificazione tecnologica, ricerca applicata e il marketplace SUK, mentre Unioncamere, insieme alle Camere di commercio, a Dintec e alla rete dei PID, assicura la capacità di raggiungere il tessuto produttivo e accompagnare le imprese lungo il percorso di adozione dell'Intelligenza Artificiale. Il risultato è una filiera nazionale del trasferimento tecnologico che unisce ricerca, innovazione e prossimità territoriale in un unico modello operativo.
Il primo banco di prova di questo modello innovativo di stimolo alla creazione di un ecosistema nazionale di adozione dell'innovazione da parte delle PMI è stato AI Match Torino, il progetto promosso da AI4I e dalla Camera di commercio di Torino, realizzato con Fondazione Piemonte Innova, che si conclude in questi giorni con la selezione dei venti progetti che accederanno alla fase di implementazione.



SUK (System for User Knowledge), è l'ecosistema nazionale sviluppato da AI4I, che raccoglie soluzioni di Intelligenza Artificiale messe a punto da piccoli produttori italiani, qualifica i provider sulla base di criteri tecnici e industriali e individua, per le imprese utilizzatrici, i partner più coerenti con gli obiettivi del progetto. Oggi la piattaforma raccoglie circa 140 provider qualificati e 186 soluzioni di Intelligenza Artificiale distribuite lungo l'intera catena del valore aziendale, mettendo a disposizione delle imprese un ecosistema tecnologico già validato e immediatamente attivabile.

Bando UCER Digital Export 2026-2027

Domande dal 28 settembre al 5 ottobre 2026



Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e la Regione Emilia-Romagna, con il Bando Digital Export 2026-2027, intendono rafforzare la capacità delle imprese regionali di operare sui mercati internazionali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti e nella ricerca di nuovi mercati di sbocco, contribuendo così ad incrementare la competitività del sistema produttivo emiliano-romagnolo.

Le risorse disponibili ammontano ad € 1.119.877,50 derivanti da una quota stabilita da ciascuna Camera di Commercio e dalla quota della Regione Emilia-Romagna pari ad € 300.000,00.

Il soggetto erogatore dei contributi è Unioncamere Emilia-Romagna.

AI Copilot per l'export manager: l'intelligenza artificiale a supporto dell'internazionalizzazione

Un webinar per scoprire strategie e strumenti digitali capaci di ottimizzare l'analisi dei mercati esteri e la gestione commerciale.



Il prossimo 15 settembre 2026, dalle ore 10 alle 12, si terrà un webinar interamente dedicato all'utilizzo dei Copilot AI a supporto delle attività di esportazione, organizzato da Promos Italia. L'incontro online approfondirà l'impatto dell'Intelligenza Artificiale nelle strategie di vendita transnazionali, illustrando come queste tecnologie possano trasformare l'approccio ai mercati esteri, offrendo nuove opportunità per migliorare l'efficienza operativa, la capacità di analisi e la gestione delle relazioni commerciali delle imprese. Per le aziende esportatrici, l'adozione di questi sistemi rappresenta oggi una risorsa concreta per supportare la ricerca di clienti, monitorare i trend globali e personalizzare le strategie di vendita, riducendo al contempo tempi e costi operativi.

Destinatari dell'iniziativa e competenze approfondite

L'appuntamento formativo è riservato alle imprese che hanno la propria sede legale o operativa all'interno delle province socie della Camera di Commercio, tra cui Modena. Il target di riferimento comprende imprenditori, export manager, responsabili commerciali e marketing, oltre a professionisti e operatori aziendali desiderosi di comprendere l'uso dell'AI per rafforzare la competitività internazionale. Durante la sessione verranno forniti strumenti pratici e approcci operativi per integrare i sistemi intelligenti nella routine lavorativa quotidiana, migliorando sia la fluidità decisionale sia la capacità di adattamento dell'organizzazione nei contesti globali.

Il programma dei lavori e le modalità di registrazione

Il programma dell'incontro si svilupperà attraverso l'esame di cinque macro-aree tematiche. I docenti illustreranno i legami tra intelligenza artificiale e internazionalizzazione per poi passare all'analisi guidata dei mercati esteri tramite strumenti digitali capaci di raccogliere dati, monitorare i competitor e intercettare nuove opportunità di business. Verranno inoltre trattati i sistemi di automazione per le attività di lead generation, la gestione della reportistica, le traduzioni e la comunicazione internazionale, mostrando come l'integrazione di un assistente virtuale possa elevare la produttività dell'export manager attraverso un approccio commerciale guidato dai dati (data-driven). La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione, da effettuarsi registrandosi o accedendo alla piattaforma telematica di riferimento tramite i canali ufficiali.

Maggiori informazioni

MODENA ECONOMICA
Periodico della Camera di Commercio

CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

Canali informativi & Social

Whatsapp

Telegram

YouTube

Instagram

Linkedin

X

Alcuni dei nostri servizi per impresa e imprenditori

Libri Digitali



impresa italia



Fattura Elettronica



Firma Digitale - L'identità digitale per ogni impresa



punto impresa digitale

SNI SERVIZIO NUOVE IMPRESE
La piattaforma delle Camere di Commercio

Per scoprire tutti i servizi e rimanere aggiornato

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Contatti redazione "Modena Economica"

059/208800

segreteria@mo.camcom.it

via Ganaceto, 134
Modena

Scenari Prometeia: nel 2026 la crescita rimarrà abbastanza positiva, poi un rallentamento

Per quest'anno l'instabilità economica e politica internazionale non impedirà la crescita del valore aggiunto modenese, che tuttavia salirà più lentamente nel 2027

Il Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena ha elaborato i dati diffusi da Prometeia riguardanti le previsioni economiche per i prossimi anni: mentre per l'economia mondiale l'anno peggiore sarà il 2026, per l'Italia e la provincia di Modena il 2027 sarà più difficoltoso.

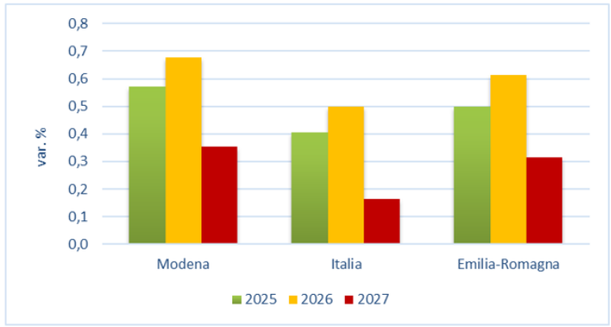
Restano invariate le previsioni per l'economia mondiale nei prossimi due anni, con il Pil che raggiungerà la crescita massima nel 2027 (+2,8%). Per gli Stati Uniti invece il picco sarà nel 2026 (+2,3%), proprio mentre l'area euro raggiungerà la sua crescita minima (+0,4%). Per l'Europa la ripresa si manifesterà nel 2027 (+1,1%), così come in Francia e in Germania, entrambe con il Pil a +0,5% nel 2026 e intorno al +1,0% nel 2027. L'Italia avrà un trend leggermente diverso: il Prodotto interno lordo raggiungerà la sua crescita massima nel 2026 (+0,7%), per poi discendere l'anno successivo (+0,4%).

La provincia di Modena seguirà un andamento analogo, il Pil raggiungerà il +0,8% nell'anno in corso e poi ripiegherà sul +0,6% nel 2027.

Il trend del valore aggiunto sarà molto simile (+0,7% nel 2026 e +0,4 nel 2027); analizzando i settori si evince che la crescita del 2026 sarà sostenuta soprattutto dalle costruzioni (+1,3%) e dai servizi (+0,8%), mentre l'industria manifatturiera crescerà solamente dello 0,5% poiché sarà influenzata dall'andamento negativo dell'export (-2,7%). L'anno successivo, grazie ad un incremento delle vendite all'estero (+3,5%), l'industria manifatturiera registrerà un piccolo incremento (+0,7%), mentre le costruzioni vireranno in negativo (-1,1%), così come l'agricoltura (-0,9%). I servizi rimarranno pressoché stabili.

A causa di questo andamento negativo delle vendite all'estero, prosegue la discesa della quota di export sul valore aggiunto raggiungendo il 50,8%, il valore più basso degli ultimi dieci anni. Non va meglio per le importazioni di beni, che, a causa anche delle difficoltà di ap-

Variazione tendenziale del valore aggiunto in Italia, Emilia-Romagna e Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026

Variazione tendenziale di esportazioni, importazioni, valore aggiunto, reddito disponibile e consumi in provincia di Modena



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026

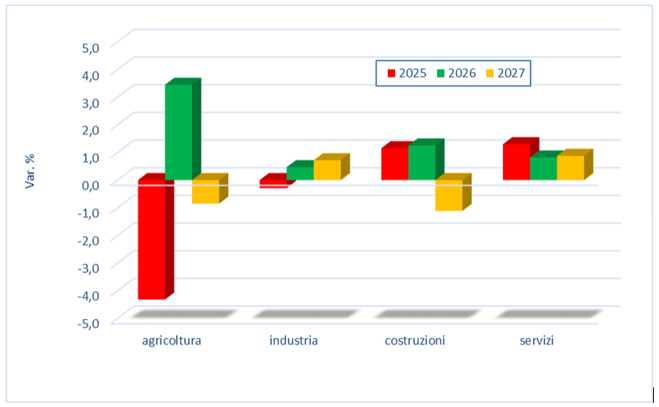
provvigionamento, nel 2026 scenderanno del 6,6% per poi raggiungere un picco del +11,5% nel 2027.

Nonostante le difficoltà economiche, tiene il mercato del lavoro, con gli occupati che quest'anno cresceranno dello 0,7% e nel 2027 dell'1,0%. Ne beneficerà sia il tasso di occupazione, sempre intorno al 70%, sia il tasso di disoccupazione, in lieve diminuzione e pari al 3,8% sia nel 2026 che nel 2027.

Le Forze di Lavoro (cioè coloro che cercano attivamente un'occupazione) saranno stabili nel 2026, ma risulteranno in aumento l'anno successivo (+1,0%).

Appare infine in crescita il reddito disponibile delle famiglie, che raggiungerà il +4,2% nel 2026, ripiegando sul +3,3% nell'anno successivo, sarà simile la crescita dei consumi (+4,1%), ma con un ridimensionamento maggiore nel 2027 (+2,7%). Arriverà fino a 39 mila euro il valore aggiunto per abitante e più del doppio quello per occupato (86 mila euro), entrambi valori molto superiori alla media italiana.

Variazione tendenziale del valore aggiunto in provincia di Modena per settori di attività



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2026

Congiuntura economica: dati positivi nel I semestre 2026

In provincia di Modena i settori con le migliori performance di fatturato sono il metalmeccanico e i servizi alle imprese

I dati congiunturali del primo semestre 2026 confermano nel complesso la tenuta del "sistema Modena", mostrando la prosecuzione della ripresa di produzione e fatturato che si era evidenziata nel semestre precedente, seppur con tendenze contrapposte nei diversi comparti.

Queste le prime indicazioni provenienti dall'indagine congiunturale sull'economia modenese, realizzata a luglio 2026 dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena.

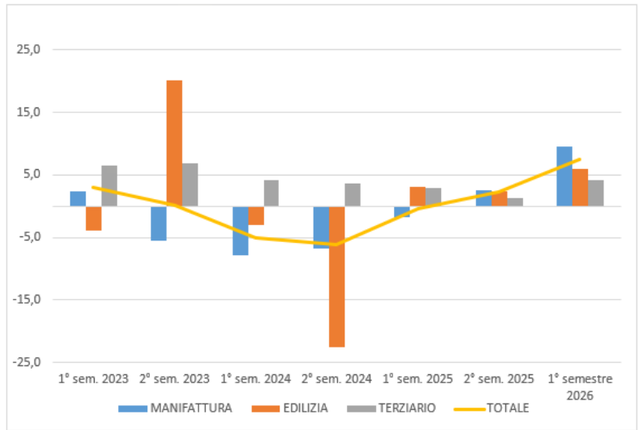
Industria manifatturiera

La produzione in quantità dell'industria manifatturiera modenese risulta in crescita del +9,5% rispetto al primo semestre del 2025. Anche il fatturato conferma il trend positivo emerso nel semestre precedente con un aumento del +9,6%, dovuto a incrementi delle vendite sia nel mercato interno sia in quelli internazionali. La quota percentuale di fatturato realizzata con le esportazioni è leggermente aumentata, attestandosi al 45,8%.
L'andamento della raccolta ordini è favorevole: +8% nel complesso, e riflette un aumento di domanda per i prodotti modenesi sia sul fronte interno che su quello estero. Tengono i livelli occupazionali, con un incremento del +1,6% nei primi sei mesi dell'anno.

Circa **le previsioni** a breve sulla produzione manifatturiera, si registra un incremento di coloro che prospettano stabilità (53%); le risposte orientate ad una flessione sono il 25% mentre quelle che prevedono un aumento rappresentano il 22%.
In calo risulta la quota degli intervistati che ritengono di effettuare nuovi investimenti (15%).
Circa l'occupazione, per il 69% del campione l'organico resterà invariato, mentre scende al 17% la quota di imprese che prevedono di incrementare il personale.

Tra i diversi comparti del manifatturiero, si pone in evidenza **il metalmeccanico** con incrementi di produzione del 14,4% per i prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche, del +15,4% per le macchine e apparecchi meccanici, del +11,4% nel comparto macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Tra i settori in positivo si annoverano il biomedicale, che consegue un aumento di produzione del +6,3% e l'industria agroalimentare con un modesto +1,4%. Resta pressoché stabile sui livelli dello scorso anno la ceramica (+0,5%).

Fatturato: variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: indagine congiunturale Camera di Commercio di Modena

Costruzioni edili
L'edilizia mostra nel primo semestre 2026 una frenata della produzione (-0,5%), anche se il fatturato resta in crescita (+6%). In linea con questo trend anche la raccolta ordini che ha evidenziato un aumento del +2,3%. Una lieve flessione si è, invece, registrata per l'occupazione nell'ambito del periodo (-1,6%). Le previsioni formulate dagli intervistati indicano per i prossimi mesi una possibile contrazione generale, per produzione, fatturato e ordini.

Terziario
In provincia di Modena il settore terziario continua a mostrare nel complesso una congiuntura favorevole: il fatturato nel primo semestre consegue un incremento del +4,2%. Al suo interno, tuttavia, gli andamenti dei diversi comparti si presentano contrastanti.

Il commercio è in flessione con cali del -4,5% nell'ingrosso e del -14,8% nel dettaglio. In crescita risulta il fatturato del settore alloggio e ristorazione (+5,0%) e soprattutto quello dei servizi alle imprese (+15,0%), mentre i servizi alle persone vedono una contrazione (-6,0%).

Le aspettative a breve delle imprese del terziario restano pressoché invariate, con una prevalenza di coloro che prospettano stabilità nel volume d'affari (53%): il 27% indica una possibile diminuzione, mentre il 20% un incremento.



Battuta d'arresto per il turismo in provincia di Modena nei primi sei mesi del 2026

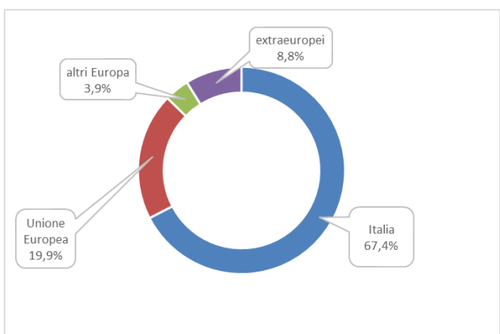
In lieve calo i turisti italiani ed extraeuropei, mentre sono in crescita quelli provenienti dall'Europa. Modena è il comune più visitato

Pressoché stabile il turismo a Modena nei primi sei mesi del 2026: con 460.666 arrivi di turisti, risulta in calo dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. Scendono quasi della stessa percentuale anche i pernottamenti (-0,3%) arrivando a 994.419. Rimane invariato, pertanto, il numero medio di notti di permanenza, pari a 2,2. In regione solamente Parma risulta negativa (-3,6%) e la crescita media regionale è pari all'1,4%. Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena tramite l'analisi dei dati provvisori sul turismo della Regione Emilia-Romagna.

Modena rimane il comune maggiormente visitato, assommando quasi la metà degli arrivi totali, risulta inoltre in crescita dello 0,8%; Maranello segue a distanza con il 7,5% degli arrivi totali, ma è in calo dell'8,5%, lieve crescita invece per Formigine (+0,4%) che raggiunge il 6,1% del totale visitatori piazzandosi al terzo posto.

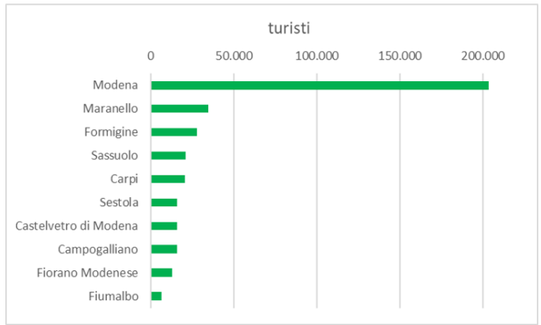
In Appennino spiccano i notevoli incrementi di turisti a Fiumalbo e Pievepelago, mentre sono in calo quasi tutti i comuni collinari, notevole infine la flessione di Mirandola. La maggior parte dei turisti proviene dall'Italia (67,4%), ma gli arrivi di italiani sono in diminuzione dello 0,9%; la

Provenienza dei turisti per area geografica - gennaio giugno 2026



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Emilia-Romagna

Primi dieci comuni della provincia di Modena per arrivi - gennaio giugno 2026



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Emilia-Romagna

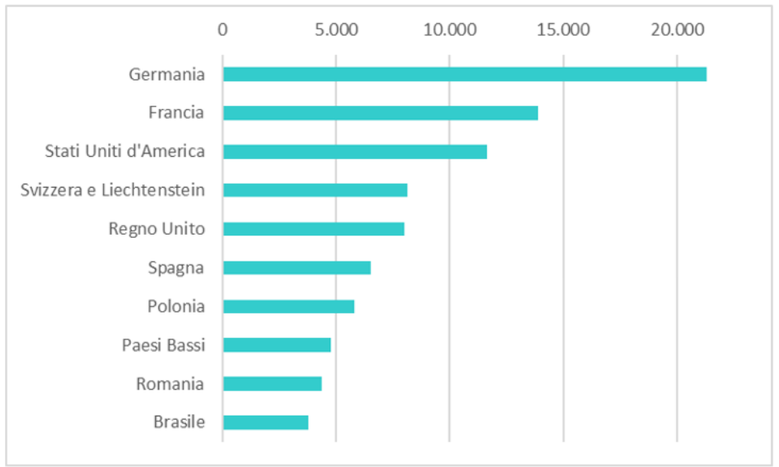
Lombardia e l'Emilia-Romagna rappresentano le regioni da cui proviene il maggior numero di arrivi e coprono più di un terzo dei turisti italiani che si recano a Modena.

Dall'Unione Europea giunge quasi un quinto dei visitatori, in crescita dell'1,2%: tra di essi i tedeschi rappresentano quasi un quarto degli arrivi comunitari. Seguono gli "altri paesi extraeuropei", pari all'8,8% del totale arrivi e in calo dell'1,5%. Gli Stati Uniti sono il paese da cui proviene il maggior afflusso, seguito a distanza da Brasile e Cina, tutti con andamento positivo. I paesi europei non appartenenti alla UE, con in testa la Svizzera, generano la parte minore di flussi turistici (3,9%), ma risultano in crescita del 3,6%.

L'unico comune la cui provenienza di turisti esteri è maggiore di quelli italiani rimane Maranello (54,5%), seguito da Fiorano per percentuale di presenze estere (46,6%), mentre i comuni in cui la maggioranza di arrivi è costituita da cittadini italiani sono Fiumalbo, Lama Mocogno e Pievepelago, tutti e tre con percentuali intorno al 97%.

Il 73,5% dei visitatori alloggia nelle strutture alberghiere, soprattutto a 4 e 5 stelle; i turisti negli alberghi, tut-

Primi dieci paesi per provenienza di visitatori - gennaio giugno 2026

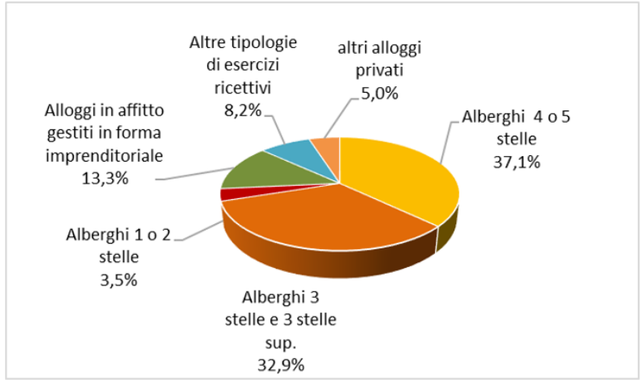


Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Emilia-Romagna

tavia, sono in diminuzione del 2,4%, mentre prosegue la crescita delle strutture non alberghiere, che, grazie all'arrivo di 6.370 turisti in più, crescono del 5,5%. Le strutture extralberghiere inoltre registrano un numero medio di notti di permanenza nettamente superiore agli alberghi: 2,8 notti contro 1,9. Gli alloggi extralberghieri sono costituiti soprattutto da "alloggi gestiti in forma imprenditoriale", "altri esercizi ricettivi" come bed & breakfast e "altri alloggi privati".

I mesi di maggior afflusso sono quelli a primavera inoltrata, maggio e giugno; tuttavia, quest'anno ci sono stati importanti incrementi anche nei mesi invernali, in particolare gennaio e febbraio, mentre i mesi primaverili risultano in calo.

Turisti per tipo di alloggio - gennaio giugno 2026



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. Modena su dati provvisori Emilia-Romagna

Imprese, nel secondo trimestre 480 attività in più in provincia

Il tessuto imprenditoriale modenese si sta trasformando: meno manifattura, più servizi

Le imprese registrate in provincia di Modena risultano 68.845 al 30 giugno 2026. Nel secondo trimestre dell'anno sono 1.096 le iscrizioni di nuove attività e 616 le cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio; pertanto, il saldo risulta positivo di 480 attività. Il tasso di sviluppo risulta dello 0,70%, il più alto tra quelli delle province dell'Emilia-Romagna, che in media presenta un tasso dello 0,53%, leggermente inferiore alla media regionale dello 0,56%.

Queste le prime evidenze diffuse dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena che ha elaborato i dati della demografia imprenditoriale pubblicati da Infocamere.

Anche i risultati del **primo semestre** sono positivi in quanto da una parte indicano dinamicità delle iscrizioni, che risultano 2.605, in crescita del +1,5% se confrontate con quelle dello stesso periodo dello scorso anno. In parallelo, si evidenzia una contrazione del -0,8% delle cancellazioni che ammontano a 2.075 con un saldo di +530 attività.

Si conferma, tuttavia, la tendenza al progressivo ridimensionamento della consistenza del Registro Imprese, con un calo del -1,1% delle attività registrate rispetto al

Imprese registrate a fine periodo, iscritte e cessate non d'ufficio in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	I semestre 2026	I semestre 2025	var.%	I semestre 2026	I semestre 2025	var.%	I semestre 2026	I semestre 2025	var.%
Registrate	68.845	69.635	-1,1	427.567	432.291	-1,1	5.823.863	5.885.209	-1,0
Iscritte	2.605	2.566	1,5	14.330	14.127	1,4	188.220	185.210	1,6
Cessate non d'ufficio	2.075	2.091	-0,8	12.540	12.727	-1,5	154.821	155.471	-0,4

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2026	Totale imprese al 30/06/2025	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	6768	6.960	-192	-2,8
Attività estrattive	22	25	-3	-12,0
Attività manifatturiere	7764	8.040	-276	-3,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	111	111	0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie	89	89	0	0,0
Costruzioni	10514	10.647	-133	-1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	11318	11.722	-404	-3,4
Trasporto e magazzinaggio	1886	1.945	-59	-3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3830	3.909	-79	-2,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.595	1.539	56	3,6
Attività finanziarie e assicurative	1.943	1.821	122	6,7
Attività immobiliari	5.415	5.336	79	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.384	3.309	75	2,3
Attività amministrative e servizi di supporto	2.194	2.186	8	0,4
Istruzione e formazione	348	325	23	7,1
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	354	341	13	3,8
Attività artistiche, sportive e di divertimento	758	758	0	0,0
Altre attività di servizi	4.087	4.048	39	1,0
Imprese non classificate	88	52	36	69,2
Totale	62.468	63.163	-695	-1,1

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 30/06/2026	Totale imprese al 30/06/2025	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	808	816	-8	-1,0
Tessile abbigliamento	1.444	1.585	-141	-8,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	266	271	-5	-1,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	70	72	-2	-2,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	202	204	-2	-1,0
Industria chimica e farmaceutica	96	103	-7	-6,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	193	188	5	2,7
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	308	322	-14	-4,3
Metalmeccanico	2.852	2.952	-100	-3,4
Fabbricazione mezzi di trasporto	143	145	-2	-1,4
Fabbricazione di mobili	140	143	-3	-2,1
Altre industrie manifatturiere	365	380	-15	-3,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	877	859	18	2,1
Totale manifatturiero	7.764	8.040	-276	-3,4

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

30 giugno 2025, a causa dell'attività amministrativa di cancellazione d'ufficio di aziende non più operative da tempo. Tra le registrate, infatti, si contano anche imprese inattive, sospese, in liquidazione o con procedure concorsuali in atto.

Le imprese effettivamente **attive** in provincia sono 62.468 al 30 giugno 2026 con una perdita di 695 posizioni in un anno, pari al -1,1%. Il tessuto produttivo è sempre più composto da forme giuridiche strutturate come le società di capitali che aumentano del +3%, mentre le società di persone arretrano del -5,4% e le imprese individuali del -2,4%.

Uno sguardo ai **settori di attività** evidenzia la dinamicità dei settori del terziario quali i servizi di informazione e comunicazione (+3,6%), le attività finanziarie e assicurative (+6,7%), le attività immobiliari (+1,5%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,3%). Di contro, si registrano contrazioni per l'agricoltura (-2,8%), la manifattura (-3,4%), le costruzioni (-1,2%) e il commercio (-3,4%). Perdono imprese anche i servizi di trasporto (-3,0%) e di alloggio-ristorazione (-2,0%).

Nell'ambito dell'**industria manifatturiera** gli unici comparti in aumento sono la manutenzione e riparazione (+2,1%), e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2,7%). Perdono consistenza tutte le produzioni caratteristiche della provincia come il tessile abbigliamento (-8,9%), la ceramica (-4,3%) e la metalmeccanica (-3,4%).

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 30/06/2026	Imprese attive al 30/06/2025	Saldo	Var. %
Società di capitale	21.231	20.606	625	3,0
Società di persone	9.231	9.753	-522	-5,4
Imprese individuali	31.038	31.812	-774	-2,4
Altre forme giuridiche	968	992	-24	-2,4
Totale	62.468	63.163	-695	-1,1

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Pressoché stabili le imprese femminili nel secondo trimestre

Perdono imprese l'industria manifatturiera, il commercio e l'agricoltura, mentre i servizi alle persone e le costruzioni sono in aumento

Crescono leggermente le imprese femminili nel secondo trimestre del 2026: con 13.463 imprese attive salgono dello 0,2% rispetto a marzo 2026, pari a 28 imprese in più. Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati Infocamere relativi all'imprenditoria femminile.

Appare tuttavia negativo il confronto con l'anno 2025: le imprese capitanate da donne perdono 225 attività, portando la diminuzione al -1,6% rispetto a giugno 2025. Cala, pertanto, la quota delle imprese femminili sulle imprese totali arrivando al 21,6%, rimanendo però sempre al di sopra della media regionale pari al 21,3%. Nonostante il calo del numero di imprese, gli addetti impiegati dalle donne imprenditrici sono in lieve crescita (+0,2%), arrivando ad un totale di 40.556.

Il settore con la maggior concentrazione di imprese rosa sono i servizi alle imprese, nel quale opera più di un quarto di imprese capitanate da donne, in lieve crescita (+0.4%). Anche il commercio raggruppa più di un quinto di imprese femminili, tuttavia presenta una diminuzione sensibile di attività (-4,5%). Un altro settore importante sono i servizi alle persone (16,3% del totale), in aumento dell'1,8%.

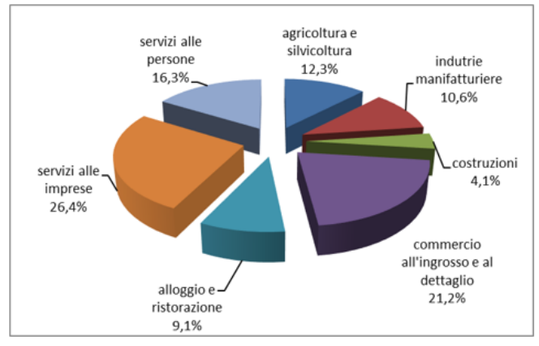
Perdono invece numerose imprese attive le attività manifatturiere (-4,2%) e l'agricoltura (-3,6%), mentre crescono le attività nelle costruzioni (+1,3%), anche se risulta il settore con minor concentrazione di imprese rosa.

All'interno dell'industria manifatturiera, diminuiscono in maniera incessante le imprese del tessile abbigliamento, che dieci anni fa rappresentavano più della metà delle imprese manifatturiere femminili. Ora, pur essendo ancora in maggioranza, si fermano al 44,0%, in ulteriore calo del 9,3%. Altri settori rilevanti per l'imprenditoria femminile sono l'alimentare, che sta guadagnando sempre più quota (13,8%) ed è uno dei pochi settori con un numero di imprese attive in aumento (+4,9%), la fabbricazione di prodotti in metallo è invece in lieve calo (-0,6%) e raggiunge l'11,3% del totale.

Come forma giuridica prevalgono le imprese individuali (61,9%), in calo del 2,0%; si registra una diminuzione più marcata per le società di persone (-6,3%) che perdono sempre più quote, così come le altre forme societarie (-5,4%); tanto che queste ultime rappresentano ormai una quota minima del totale (1,3%). Come nel totale imprese modenesi, anche tra le imprese rosa le società di capitali sono sempre in crescita (+1,7%) e ormai sono diventate un quarto delle imprese femminili totali.

Non ci sono infine differenze rilevanti tra le imprese femminili e quelle totali riguardo la provenienza della compagine sociale: l'83,6% sono imprenditrici italiane, il 13,1% sono capitanate da imprenditrici straniere che giungono dai paesi extra UE e solamente il 3,3% proviene dagli altri paesi appartenenti alla UE.

Distribuzione per settori di attività delle imprese femminili al 30/06/2026.



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Stockview

Discreto aumento delle imprese giovanili nel secondo trimestre dell'anno

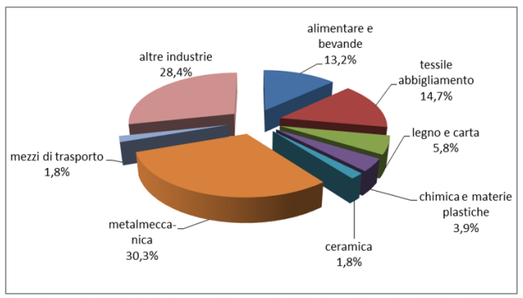
Crescono in particolar modo i servizi alle persone e alle imprese, mentre perdono terreno il commercio e il turismo. Risultano favorite le imprese individuali.

Sensibile aumento per le imprese giovanili nel secondo trimestre del 2026: da marzo a giugno passano infatti da 4.696 imprese attive a 4.907, con un incremento del 4,5%, pari a 211 imprese in più. Gli addetti sono tuttavia in calo: da 9.389 diventano 8.720 (-2,7%), pertanto diminuisce leggermente la dimensione media di impresa. Questi, in sintesi, i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati Infocamere relativi all'imprenditoria giovanile.

Il confronto annuale è più stabile: le imprese capitanate da giovani crescono solamente dello 0,3%, in tal modo rimane costante al 7,7% la quota delle imprese giovanili su quelle totali, percentuale che porta Modena al secondo posto dopo Reggio Emilia (7,8%), mentre la media regionale rimane al 7,2%.

Più di un quarto delle imprese giovanili si concentra nei servizi alle imprese, che registrano un buon aumento (+5,2%). Ancor più sensibile l'incremento dei servizi alle persone (+8,8%), che fa salire la relativa quota di imprese al 12,7%. Altri due settori sono molto rappresentati: le costruzioni, con un quinto delle imprese totali, ma in leggero calo (-1,1%) e il commercio, che ospita il 18,9% di attività, ma scende del 6,8%. Le imprese capitanate da under 35 sono meno concentrate, rispetto alle imprese totali, nel settore agricolo (5,3%) e risultano in calo dell'1,5%. La manifattura risulta stabile a differenza delle imprese totali ed ha una quota solamente del 7,8%, infine l'alloggio e ristorazione mostra una discreta diminuzione di imprese (-5,1%), soprattutto nella ristorazione.

Distribuzione per settori delle imprese giovanili nell'industria manifatturiera al 30/06/2026



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Stockview

La distribuzione delle imprese giovanili all'interno dell'industria manifatturiera è molto differente rispetto agli altri tipi di impresa: più di un quarto di esse opera nella fabbricazione di prodotti in metallo, in calo del 2,9%, segue la "manutenzione e riparazione" (20,5%), anch'essa in sensibile diminuzione (-6,0%), mentre crescono vistosamente le imprese alimentari. Molto inferiore rispetto agli altri tipi di imprese la concentrazione nel tessile abbigliamento (14,7%), in ulteriore flessione del 3,4%.

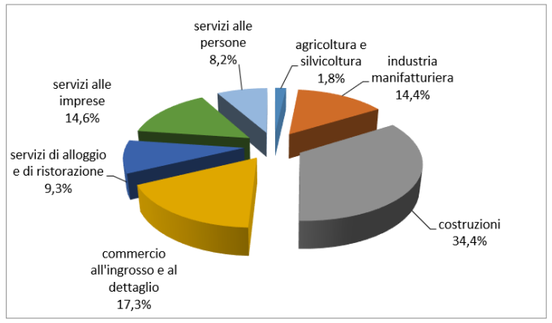
Tre quarti delle imprese giovanili opera come impresa individuale, in crescita tendenziale dell'1,1%, mentre sono in controtendenza rispetto alle imprese totali le società di capitale, che diminuiscono del 2,4% e raggiungono una quota del 19,7%. Le altre forme giuridiche sono pochissimo rappresentate: le società di persone sono solamente il 4,0%, in ulteriore calo (-0,5%), le "altre forme giuridiche" sono stabili, con una quota pari allo 0,5%.

La ripartizione per provenienza mostra che le imprese giovanili sono capitanate per un quarto da persone provenienti da paesi extra UE, mentre per le imprese totali tale quota si ferma al 13,1%, per un altro 70,9% si tratta di giovani italiani e solamente il 3,0% sono originari degli altri paesi europei appartenenti alla UE.

Crescono le imprese gestite da stranieri nel secondo trimestre

In provincia di Modena aumentano le attività di servizio alle persone e la ristorazione mentre si contrae il tessuto produttivo del comparto tessile-abbigliamento

Imprese a conduzione straniera per settori di attività in provincia di Modena al 30/6/2026, quota %



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview - Infocamere

In base ai dati Infocamere elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena le imprese attive guidate in maggioranza da stranieri in provincia sono 9.556 al 30 giugno 2026 con un aumento del +1,2% rispetto alla stessa data dello scorso anno. Nelle stesse date di confronto il totale imprese attive modenesi riporta invece una perdita del -1,1%.

Nel secondo trimestre 2026 la movimentazione delle imprese di stranieri ha mostrato **un saldo positivo** di 160 imprese, derivante da 354 iscrizioni e 194 cessazioni, di cui 38 cessazioni d'ufficio di imprese non più operative da tempo.

Modena presenta una **concentrazione** di imprese di stranieri pari al 15,3% del totale, tra le più elevate rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna e superiore alla media regionale che si attesta al 14,7% mentre quella nazionale è del 12%.

I trend **a livello settoriale** sono contrastanti. Negli ultimi dodici mesi si contrae il tessuto produttivo nella manifattura dove le imprese attive calano del -1,1%; al suo interno i due comparti più rappresentati presentano tendenze contrapposte, ovvero il tessile-abbigliamento perde il 6,6% delle imprese mentre il metalmeccanico guadagna il 2,7%. Le imprese edili si espandono del +1,9%.

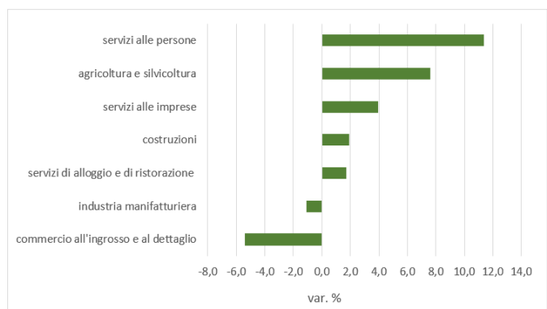
Nel terziario si nota un decremento del -5,4% nel commercio, mentre gli altri comparti sono in attivo; in particolare, i servizi alle persone crescono del +11,4%, i servizi alle imprese del +3,9%, i servizi di alloggio e ristorazione del +1,7%.

La composizione **per forma giuridica** conferma la netta prevalenza di imprese individuali con una quota sul totale del 68,9% mentre in provincia nel complesso sono circa la metà, anche se negli ultimi dodici mesi si evidenzia una diminuzione (-2,0%). Al contrario aumentano le forme più strutturate come le società di capitali (+11,3%).

I dati sulle **persone con cariche** attive nel Registro Imprese, che associano ad ogni persona la prima carica ricoperta in ciascuna impresa, confermano la tendenza verso un progressivo calo degli imprenditori italiani, -1,4% negli ultimi dodici mesi, che cedono il passo a quelli stranieri (+1,6%). La quota degli stranieri con cariche ha raggiunto il 12,4% del totale. Si stima che oggi a Modena un imprenditore ogni otto sia straniero di nascita.

Resta invariata la classifica dei **paesi di provenienza** degli imprenditori stranieri operanti in provincia che vede ai vertici la Cina (1.689 posizioni, in crescita del +0,6%) e il Marocco (1.491, -1,3%). Al terzo posto una nazione in forte ascesa, l'Albania, con 1.287 posizioni e un aumento del +6,9%. Seguono la Romania con 978 imprenditori (+1,5%), la Tunisia (824, +1,6%), e il Pakistan con 735 persone: anche in questo caso emerge una tendenza sostenuta: +9,2%. La concentrazione è elevata, dato che le prime 5 nazionalità rappresentano la metà del totale stranieri operanti in provincia.

Imprese a conduzione straniera in provincia di Modena: variazioni settoriali dal 30/6/2025 al 30/6/2026



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview - Infocamere

Dataview: il sistema produttivo culturale e creativo

Il Centro Studi Tagliacarne ha pubblicato l'infografica con i dati della provincia di Modena

Il valore prodotto e l'occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo confermano il primato di Modena tra le provincie italiane, come certifica l'ultima scheda Dataview del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, basata sui dati del Rapporto "Io sono Cultura" di Fondazione Symbola e Unioncamere.

Nel dettaglio, l'incidenza percentuale del valore aggiunto del SPCC sul totale valore aggiunto nella nostra provincia è pari al 5,90%; Modena è undicesima nella graduatoria nazionale. Raggiunge, invece, il 10° posto se si considera l'incidenza degli occupati sul totale pari a 6,58%.

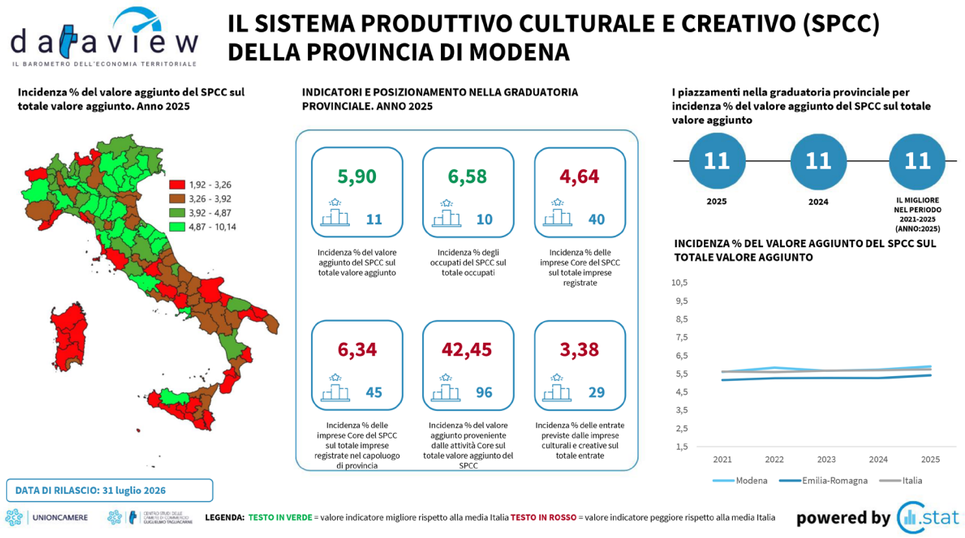
Soltanto in questi primi due indicatori, tuttavia, Modena presenta valori al di sopra della media nazionale.

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo è costituito da due componenti. Da una parte c'è il settore definito "Core cultura" che comprende architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, software e videogiochi, editoria e stampa, performing arts e arti visive, patrimonio storico e artistico. Dall'altra si annoverano i professionisti che portano le loro competenze culturali e creative in settori quali moda, agroalimentare, automotive (Embedded Creatives).

L'incidenza delle imprese Core sul totale imprese registrate è pari al 4,64%. In questo caso Modena si posiziona al 40° gradino della classifica, sotto alla media nazionale. Il focus sul capoluogo di provincia indica una incidenza maggiore (6,34%), ma comunque non sufficiente a migliorare il confronto nazionale, infatti, la città di Modena è al 45° posto nella graduatoria dei capoluoghi italiani.

Guardando all'incidenza del valore aggiunto proveniente dalle attività Core sul totale valore aggiunto del SPCC si registra una quota inferiore alla media nazionale pari al 42,45%; in questo caso Modena è in fondo alla graduatoria (96° posto).

Riguardo all'occupazione, l'incidenza delle assunzioni di personale previste nell'anno dalle imprese culturali e creative sul totale entrate è del 3,38% (29° posto in Italia).



Dataview: gli indicatori congiunturali della provincia di Modena - luglio 2026

Il Centro Studi Tagliacarne ha diffuso l'infografica che riporta una panoramica dell'attuale situazione economica provinciale confrontata con le medie nazionali

Gli indicatori congiunturali elaborati dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne forniscono un quadro di sintesi dell'attuale situazione economica della provincia di Modena riguardo a imprese, occupazione, credito, export e mercato immobiliare.

I risultati dell'elaborazione di luglio appaiono variegati: su dieci indicatori presentati, tre mostrano un andamento migliore della provincia a confronto della media nazionale e quattro sono in avanzamento rispetto alla rilevazione precedente.

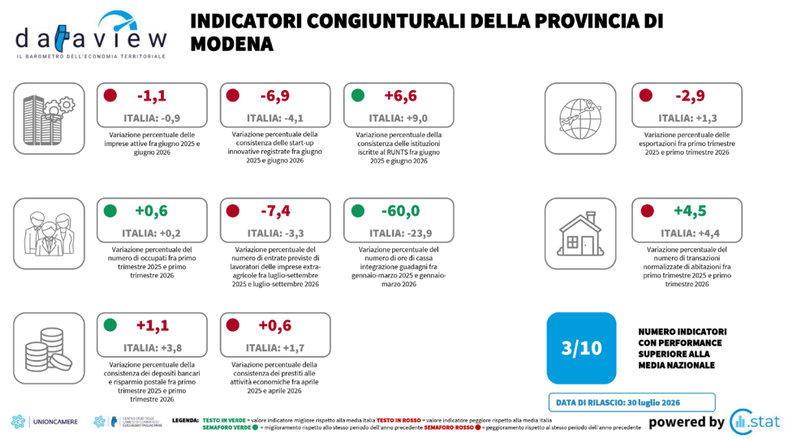
A causa dei numerosi eventi internazionali sono in calo le esportazioni modenesi nel primo trimestre del 2026 (-2,9%), mentre quelle italiane risultano in crescita (+1,3%) grazie all'andamento positivo delle regioni del Centro Sud. Le esportazioni incidono parecchio sull'economia modenese, pertanto un andamento non positivo di questo indicatore può avere ripercussioni sulle altre variabili economiche.

La demografia imprenditoriale, ad esempio, mostra un calo dell'1,1% da giugno 2025 a giugno 2026, contro una diminuzione più contenuta del totale Italia (-0,9%). Tuttavia, tale andamento non è dovuto solamente a ragioni economiche, ma anche all'attività amministrativa del Registro Imprese che periodicamente cancella d'ufficio numerose attività non più operanti da tempo. Si registra inoltre una diminuzione sensibile nelle start-up innovative (-6,9%), mentre il dato nazionale si ferma al -4,1%. L'unico indicatore positivo riguarda gli enti iscritti al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), che a Modena crescono del 6,6%, tuttavia a livello nazionale il dato è ancor più positivo (+9,0%).

Riguardo il mondo del lavoro, salgono leggermente gli occupati nel primo trimestre del 2026 (+0,6%), dato migliore della media nazionale; è positiva anche la cassa integrazione guadagni, che, nello stesso periodo, scende del 60,0%. Tuttavia, le previsioni non sono così rosee, infatti l'indagine Excelsior presume un calo del -7,4% nelle assunzioni fra luglio – settembre 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025. In questo caso la media nazionale risulta meno negativa.

Sono inoltre incoraggianti i trend delle variabili finanziarie, ma con un andamento peggiore rispetto al totale Italia: salgono dell'1,1% le consistenze dei depositi bancari e postali nel primo trimestre 2026 e dello 0,6% i prestiti alle attività economiche fra aprile 2026 e lo stesso periodo dell'anno precedente. In entrambi i casi gli incrementi nazionali risultano migliori.

Infine, come ultimo indicatore, un dato positivo: le transazioni di abitazioni salgono del 4,5% nel primo trimestre del 2026, risultato molto simile alla media nazionale (+4,4%).



Excelsior luglio: crescono ancora le assunzioni delle imprese

A Modena prosegue il trend positivo, mentre in regione e nel totale Italia si prevede un calo dei nuovi ingressi

Nel mese di luglio 2026 sono previste in provincia di Modena 6.710 assunzioni, con una quota di imprese che ricercherà personale pari al 18%. Le preferenze per i giovani under 30 rappresentano il 37,1% e viene richiesta esperienza specifica per una quota pari al 61% delle entrate; infine, le assunzioni di immigrati saranno pari al 30%. La maggior parte dei nuovi ingressi avverrà nelle imprese fino a 50 addetti.

Questi i primi risultati elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena sui dati diffusi dal Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Crescono dell'1,1% rispetto a giugno le previsioni di assunzione delle imprese modenesi nel mese di luglio 2026; tuttavia, il confronto con luglio 2025 appare negativo (-4,3%). Risultano peggiori i risultati dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, infatti le assunzioni in regione sono previste in calo del 12,4% rispetto a giugno e del 4,3% rispetto ad un anno fa. Il dato italiano risulta intermedio, con una diminuzione dell'8,8% rispetto al mese precedente e dell'1,2% rispetto a luglio 2025.

Tornando ai dati provinciali, l'analisi trimestrale relativa al periodo **luglio-settembre** mostra una crescita discreta rispetto al trimestre precedente (+6,9%) arrivando a 19.130 previsioni di assunzione, mentre risulta in netto calo rispetto al 2025 (-6,8%).

Tra i **settori economici**, la manifattura continua ad assorbire il maggior numero di assunzioni (29,7%) seguita dai servizi alle imprese (16,7%) e dal turismo, la cui quota cresce di due punti percentuali. D'altro canto, perde nuovi ingressi il commercio, fermandosi al 13,8% del totale. Risultano pressoché stabili le quote dei servizi alle persone (10,6%), così come le costruzioni (8,5%), mentre l'agricoltura vede una crescita arrivando al 4,4% del totale.

Più della metà delle assunzioni avverrà con **contratto a tempo determinato**, il tempo indeterminato sarà utilizzato nel 17,0% dei casi, seguito dal contratto di somministrazione (15,0%). Si registrano percentuali minime per i contratti di apprendistato e co.co.co, entrambi al 5,0%.

Il **gruppo professionale** più numeroso rimane quello delle "attività commerciali e servizi" (26,0% del totale), con al suo interno gli addetti alle attività di ristorazione i più richiesti, seguono i conduttori di impianti e macchinari (16,9%) e gli operai specializzati (16,8%), che tuttavia vedono diminuire la loro quota a favore degli operai non qualificati (18,2%). Tra gli operai specializzati sono molto ricercati gli addetti all'industria alimentare. Le professioni tecniche arrivano al 10,6% del totale, con preferenze per i tecnici dei rapporti con i mercati e i tecnici in campo ingegneristico. Seguono a distanza gli impiegati (7,5%) e le professioni intellettuali (4,0%).

Data la richiesta preponderante di operai, il **titolo di studio maggiormente richiesto** rimane la qualifica professionale (42,7%), la cui quota cresce a discapito della scuola dell'obbligo (19,8%). Un quarto delle assunzioni rimane stabile per i diplomati, mentre le lauree e gli ITS raggiungono il 12,8%.

Si abbassa leggermente la **difficoltà di reperimento**, scendendo al 46,7%, tuttavia alcune figure professionali risultano particolarmente difficili da reperire, soprattutto nell'ambito degli operai, come gli operai specializzati nelle costruzioni (88,8%), i conduttori di macchine movimento terra (82,8%) e i fabbri ferrai (78,7%). Gli unici che si faticano a trovare tra le professioni intellettuali sono i tecnici in campo ingegneristico (69,6%).

CAMERA DI COMMERCIO MODENA

COESIONE ITALIA 21-27 GIOVANI, DONNE E LAVORO

Cofinanziato dall'Unione europea

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Excelsior luglio 2026 povincia di Modena



assunzioni: 6.710



giovani under 30: 37,1%

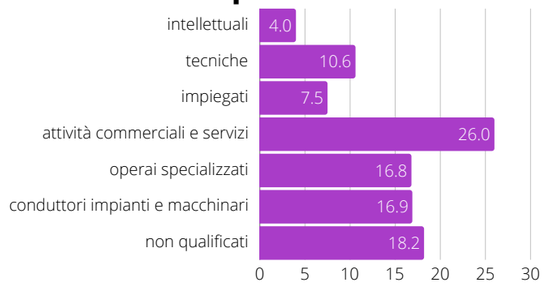


high skills: 990

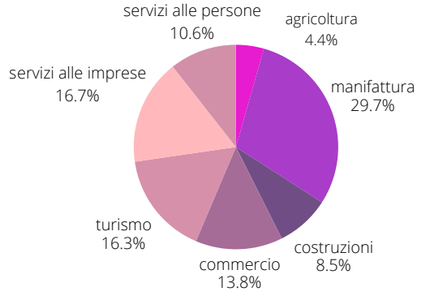


difficoltà di reperimento: 46,7%

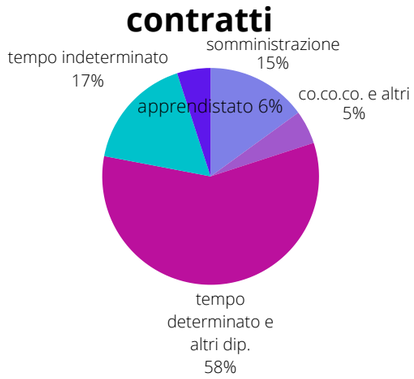
professioni



settori



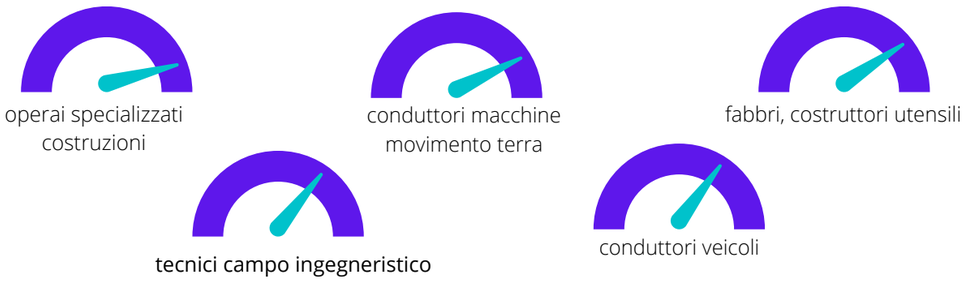
contratti



titoli di studio



Figure professionali di difficile reperimento



Brevetti, marchi, design: la mappa nascosta dell'innovazione modenese

Dal nuovo Rapporto attività dell'UIB, e dai dati camerali, la fotografia di un territorio che continua a scommettere sulla proprietà industriale

di Francesca Ricci

C'è un modo, meno battuto di altri, per provare a misurare l'innovazione di un territorio: non guardare agli investimenti dichiarati in ricerca e sviluppo o alle tecnologie che arrivano sugli scaffali, ma osservare che cosa le imprese decidono concretamente di tutelare. Un brevetto, un marchio, la forma di un prodotto depositata come disegno industriale: sono atti giuridici, certo, ma prima ancora sono decisioni. Qualcuno, dentro un'azienda, a un certo punto ha stabilito che quella soluzione tecnica, quel nome o quella linea meritassero una protezione formale, e quindi un costo, e un impegno. Un indizio piccolo, ma non banale di quanto un sistema economico creda nelle proprie idee.

Da quest'anno esiste uno strumento in più per leggere il fenomeno su scala nazionale: il primo ranking elaborato dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi sui soggetti che nel 2025 hanno depositato più domande di brevetto per invenzione industriale, di nuovo marchio d'impresa e di disegno industriale, allineando l'Italia a una prassi già diffusa presso gli uffici brevettuali europei. La novità sta nel mettere fianco a fianco tre strumenti diversi, non tre varianti dello stesso concetto, ed è il punto da cui conviene partire: il brevetto protegge una soluzione tecnica nuova; il marchio tutela il segno con cui un'impresa si rende riconoscibile; il disegno industriale riguarda la forma e l'aspetto estetico di un prodotto. Tre modi di trasformare conoscenza e creatività in un asset difendibile, tre dimensioni distinte della competitività: la tecnologia, l'identità, l'estetica.

Nella graduatoria dei brevetti per invenzione industriale, il vertice nazionale è occupato da un grande gruppo dell'automotive, seguito a stretto giro da una casa automobilistica di lusso con sede proprio a Modena. Più giù, tra le prime dieci posizioni, compaiono realtà industriali attive nella componentistica e nell'automazione, un centro universitario e alcune imprese della meccanica emiliano-romagnola: segno che la proprietà industriale, in questa regione, non è appannaggio di un unico settore ma attraversa filiere diverse tra loro. Per un osservatore modenese è naturalmente la presenza così in alto della casa del Cavallino a colpire per prima, ma sarebbe riduttivo leggere quel dato solo come il risultato di un'azienda simbolo: dice piuttosto qualcosa sul modo in cui l'intero sistema produttivo del territorio ha imparato, negli anni, a trattare la tecnologia come un patrimonio da difendere, non solo da vendere.



I numeri elaborati dal Centro Studi e Statistica della Camera di commercio di Modena permettono di collocare il fenomeno dentro una cornice più larga. Nel 2025 le imprese e gli enti della provincia hanno presentato all'UIBM 576 domande di brevetto, l'1,8% del totale nazionale, in calo dell'1,5% sull'anno precedente: un dato che colloca Modena al secondo posto in Emilia-Romagna dopo Bologna, con il 28,7% delle domande regionali. Insieme, le due province concentrano il 73,1% dell'intera attività brevettuale regionale, segno di una geografia dell'innovazione fortemente polarizzata attorno a due poli. La regione nel suo complesso, con 2.010 domande, è quinta in Italia e pesa per il 5,9% sul dato nazionale, in crescita del 3,7%: cresce l'Emilia-Romagna nel suo insieme, mentre Modena, presa singolarmente, arretra leggermente. Un dettaglio che smentisce, almeno in parte, la tentazione di raccontare solo la crescita.

Allargando lo sguardo agli ultimi anni il quadro si fa più articolato. Le elaborazioni sui dati UIBM di uno studio di consulenza in proprietà industriale con sede anche a Modena avevano già segnalato, tra il 2023 e il 2024, un incremento dei brevetti concessi in provincia da 264 a 301, circa il 14% in più, e una crescita ancora più marcata dei nuovi marchi, da 538 a 603 (+12,1%). A livello regionale, nello stesso biennio, i depositi complessivi tra marchi, brevetti e design erano saliti da 6.035 a 6.822, oltre il 13% in un solo anno; sul fronte europeo, le domande pubblicate dall'European Patent Office con titolare modenese erano passate da 193 a 233, tra le crescite più marcate a livello nazionale insieme a Bologna. Numeri che, in sequenza, disegnano una fase espansiva netta, culminata proprio nel 2024: il 2025 assomiglia allora meno a un'inversione di tendenza e più a un anno di assestamento, fermo restando che la prudenza è d'obbligo quando si confrontano metodologie di rilevazione diverse.

Di dati, in questo campo, ce ne sono diversi, e non sempre raccontano la stessa cosa: le domande depositate non coincidono con i titoli effettivamente concessi, che seguono un iter più lungo e restano indietro nel tempo. Nel 2025, a Modena, i brevetti concessi sono stati 428, in calo del 22,6%, un dato che riflette procedimenti avviati molto prima e non va confuso con la fotografia dell'attività corrente. Quasi la metà riguarda invenzioni industriali vere e proprie, in flessione del 17,5%, mentre crescono con forza, pur restando minoritarie, le domande derivate da brevetti europei tradotti in italiano. Anche i marchi seguono una traiettoria simile: 887 quelli registrati nel 2025, in calo del 4,6% dopo gli incrementi a doppia cifra dell'anno precedente. Vale la pena ricordarlo: l'UIBM segnala che questi conteggi, aggiornati al 30 giugno 2026, escludono le domande nel frattempo ritirate, rifiutate o dichiarate irricevibili.

Diverso, ancora una volta, il quadro dei disegni industriali, che a Modena restano una nicchia rispetto a Bologna e alle province a più forte vocazione tessile e della moda, ma che nel 2025 hanno segnato un balzo del 53,3% pur partendo da numeri contenuti. Conferma, l'ennesima, che parlare genericamente di "innovazione" rischia di appiattire un fenomeno che si muove su registri molto diversi: da un lato la tecnologia applicata a motori, componenti e processi produttivi, terreno più solido e riconoscibile del territorio; dall'altro una tutela dell'identità e della forma dei prodotti che, seppur più contenuta, in certi segmenti sta crescendo più in fretta del resto.



C'è poi un dato strutturale che spiega perché tutto questo non sia un fenomeno marginale: Modena è la seconda provincia italiana per incidenza del valore aggiunto industriale, esclusa l'edilizia, con una quota del 36,6% sul totale dell'economia locale. In un tessuto così sbilanciato verso la manifattura, innovare e proteggere l'innovazione tendono a intrecciarsi: chi produce componenti, macchine o veicoli per mercati internazionali esigenti sa che una soluzione tecnica non tutelata può essere replicata altrove in fretta, e che il vantaggio competitivo, se non viene messo al riparo, dura poco.

Resta un punto che il ranking, per sua natura, lascia in ombra: la fotografia dei grandi numeri rende visibili soprattutto i soggetti più strutturati, quelli con uffici legali dedicati e strategie di deposito sistematiche. Non significa che la proprietà industriale sia materia per pochi. Anzi: per una piccola o media impresa, specializzata in una nicchia precisa della filiera, un brevetto o un marchio possono valere proporzionalmente di più che per un grande gruppo, perché sono l'unico argine contro l'imitazione e l'unico modo per costruire un patrimonio riconoscibile anche fuori dai bilanci. Un tema su cui, mi pare, gli strumenti di sostegno pubblico dovrebbero farsi più accessibili, perché la platea potenziale è più larga di quella che la classifica riesce a mostrare.

Il dato di fondo, in ogni caso, resta questo: nel 2025 imprese ed enti modenesi hanno presentato quasi seicento domande di brevetto, quasi novecento richieste di marchio, e un numero ancora piccolo ma in crescita di disegni industriali. Dietro ciascuna c'è qualcosa che qualcuno, in azienda, ha giudicato abbastanza importante da proteggere formalmente: non sempre un prodotto rivoluzionario, spesso una soluzione tecnica incrementale, un nome, una forma. Cose diverse tra loro, ma con la stessa natura di fondo: conoscenza che qualcuno ha scelto di trasformare in valore difendibile. Ed è forse proprio questa, più della singola posizione in classifica, la lettura che merita di restare, per un territorio che ha costruito buona parte della propria identità economica sulla capacità di specializzarsi e di competere su mercati che non perdonano l'improvvisazione.

Il Sottobosco, dall'Appennino modenese una storia di qualità che guarda ai mercati internazionali

Tradizione, selezione della materia prima e valorizzazione del territorio sono gli elementi che guidano la crescita dell'azienda di Pavullo nel Frignano.

di Francesca Ricci



C'è un territorio che continua a raccontarsi attraverso i suoi prodotti. Nell'Appennino modenese, dove boschi e montagne fanno parte del paesaggio e della cultura locale, i funghi, i tartufi e i frutti spontanei rappresentano da sempre una risorsa gastronomica ma anche un elemento identitario. È da questo contesto che nasce Il Sottobosco, azienda di Pavullo nel Frignano che nel tempo ha trasformato una tradizione familiare in una realtà capace di raggiungere mercati ben oltre i confini regionali, mantenendo come punto di riferimento la qualità della materia prima e il legame con il territorio.

L'azienda affonda infatti le proprie radici nella conoscenza dei prodotti spontanei dell'Appennino modenese. Una conoscenza che negli anni si è trasformata in un'attività imprenditoriale senza perdere il rapporto con le origini. «Il Sottobosco nasce a Pavullo nel Frignano, nel cuore dell'Appennino Modenese, da una passione familiare per i prodotti della nostra terra e per i sapori autentici del territorio. Fin dall'inizio abbiamo avuto l'obiettivo di valorizzare funghi, tartufi e mirtilli neri selvatici del Cimone, trasformando una tradizione locale in un progetto capace di raggiungere un pubblico sempre più ampio. Nel tempo abbiamo unito l'esperienza maturata negli anni con una continua ricerca della qualità, sviluppando prodotti che rispettano la materia prima e raccontano l'identità del nostro territorio. Oggi continuiamo questo percorso portando il valore dei funghi e dei frutti di bosco anche oltre i confini regionali e nazionali, coniugando tradizione, innovazione e attenzione al cliente.»

Questa impostazione si riflette direttamente nel lavoro quotidiano dell'azienda. Dalla commercializzazione dei funghi freschi alle conserve sott'olio, fino ai prodotti essiccati e alle altre specialità, il punto di partenza rimane sempre la selezione della materia prima. È un processo che coinvolge tutta la filiera e che richiede competenze specifiche, perché lavorare con prodotti spontanei significa confrontarsi con caratteristiche che cambiano a seconda delle stagioni, dell'ambiente e delle condizioni di raccolta.

«La qualità nasce da una rigorosa selezione della materia prima e da una profonda conoscenza del prodotto. Ogni ingrediente viene valutato con attenzione per caratteristiche, freschezza, integrità e sicurezza, attraverso controlli costanti lungo tutta la filiera. Dalla raccolta alla lavorazione ogni fase viene seguita con cura per preservare le caratteristiche naturali del prodotto e garantire ai nostri clienti un'eccellenza disponibile tutto l'anno.»

Negli ultimi anni l'azienda ha affiancato al consolidamento della propria presenza sul mercato nazionale anche un crescente interesse verso l'estero. In questo percorso è rientrata anche la partecipazione alla XIV Borsa Mirabilia di Udine, iniziativa svoltasi lo scorso giugno dedicata all'incontro tra imprese dell'agroalimentare di qualità e operatori del turismo internazionale, alla quale Il Sottobosco ha preso parte insieme alla Camera di commercio di Modena.
L'esperienza, spiegano dall'azienda, ha rappresentato un'occasione concreta per sviluppare nuove relazioni commerciali e verificare l'interesse dei buyer verso le produzioni dell'Appennino modenese. «La partecipazione alla Borsa Mirabilia si è rivelata un'importante opportunità per sviluppare nuove relazioni commerciali e rafforzare il nostro percorso sui mercati internazionali. Abbiamo incontrato buyer e operatori provenienti da diversi Paesi, riscontrando un interesse concreto per la qualità dei nostri prodotti, l'ampiezza del catalogo e la nostra capacità di offrire soluzioni affidabili e continuative. L'evento ci ha permesso di avviare nuovi contatti commerciali e di consolidare relazioni che potranno tradursi in future collaborazioni, confermando il crescente apprezzamento del Made in Italy e delle nostre specialità.»

La valorizzazione dei prodotti non viene però considerata soltanto sotto il profilo commerciale. Per Il Sottobosco il legame con l'Appennino modenese rappresenta infatti un elemento che contribuisce anche alla promozione del territorio. Negli ultimi anni il turismo enogastronomico ha assunto un peso crescente e sempre più visitatori cercano esperienze legate alle produzioni locali, alla cultura e ai paesaggi da cui esse provengono.

Secondo l'azienda, autenticità e origine rappresentano oggi fattori sempre più ricercati dai consumatori. «La tipicità dei prodotti dell'Appennino Modenese rappresenta un valore distintivo sempre più apprezzato, sia in Italia che all'estero. Oggi i consumatori cercano prodotti autentici, legati al territorio e alla tradizione, e questo contribuisce a promuovere non solo le eccellenze gastronomiche, ma anche il turismo e l'identità della nostra montagna. Raccontare l'origine dei nostri prodotti significa far conoscere un territorio ricco di storia, cultura e qualità, creando un legame che va oltre il semplice acquisto e trasformando il prodotto in un'esperienza legata al territorio.»

In un'attività che lavora con prodotti spontanei, la qualità è inevitabilmente collegata allo stato di salute dell'ambiente. Per questo motivo la sostenibilità viene affrontata non solo come attenzione alle risorse naturali, ma anche come occasione di divulgazione e conoscenza del patrimonio ambientale del Frignano.

«Il rispetto del territorio è un principio che guida il nostro lavoro quotidiano. Siamo consapevoli che la qualità dei nostri prodotti dipende dall'equilibrio dell'ambiente in cui nascono e promuoviamo una gestione responsabile delle risorse. Crediamo anche nell'importanza di diffondere la cultura del territorio: per questo organizziamo serate dedicate ai prodotti spontanei del Frignano, con la partecipazione di biologi, micologi e chef che raccontano funghi, erbe e bacche spontanee, illustrandone le caratteristiche e il loro corretto utilizzo anche in cucina. È un modo concreto per valorizzare il patrimonio naturale locale e sensibilizzare il pubblico al rispetto dell'ambiente. Il nostro





obiettivo è coniugare qualità, sicurezza e sostenibilità, contribuendo a preservare il valore del territorio anche per le generazioni future.»

L'attenzione alla tradizione non significa rinunciare all'innovazione. Il Sottobosco punta infatti a mantenere le ricette e i sapori della cultura contadina adattandoli alle esigenze di un mercato che richiede praticità, senza modificare l'identità del prodotto.
«La nostra filosofia è valorizzare la tradizione guardando al futuro. Partiamo da una materia prima di alta qualità e sviluppiamo ricette ispirate ai sapori della cultura contadina, con pochi ingredienti e lavorazioni semplici, proprio come si faceva un tempo nelle case di montagna. Manteniamo intatta l'autenticità delle materie prime, cercando allo stesso tempo di creare prodotti pratici e adatti alle esigenze del consumatore moderno, attraverso lavorazioni attente che preservano le caratteristiche naturali del prodotto. Il nostro obiettivo è offrire soluzioni pronte all'uso senza perdere il legame con il territorio, la tradizione e quei valori artigianali che rappresentano la nostra identità.»

Lo sviluppo di nuovi prodotti rappresenta uno dei principali obiettivi per i prossimi anni. Nel laboratorio interno sono già in fase di elaborazione nuove referenze che ampliano l'offerta aziendale mantenendo come filo conduttore la valorizzazione della cucina tradizionale locale. Parallelamente proseguirà anche il percorso di crescita commerciale, con particolare attenzione ai mercati internazionali.

«Il nostro obiettivo è continuare a crescere mantenendo saldi i valori che ci hanno sempre contraddistinto: qualità, territorio e attenzione al cliente. Nel nostro laboratorio interno, dove uniamo esperienza e ricerca, stiamo sviluppando nuove proposte che valorizzano prodotti e ricette della nostra cultura culinaria, come giardiniera, salse verdi e nuove confetture, con l'obiettivo di unire tradizione, praticità e innovazione, rispettando sempre la materia prima. Dal punto di vista commerciale, vogliamo consolidare la presenza nei mercati già consolidati e sviluppare nuove opportunità, soprattutto all'estero, portando la nostra storia e le eccellenze dell'Appennino Modenese a un pubblico sempre più ampio. La nostra crescita continuerà a essere guidata da un approccio sostenibile e da una costante attenzione alla qualità, elementi fondamentali della nostra identità.»

Il percorso dell'azienda testimonia come produzioni fortemente radicate nell'Appennino modenese possano trovare spazio anche sui mercati internazionali quando vengono sostenute da una filiera attenta, dalla qualità della materia prima e dalla capacità di raccontare il territorio da cui provengono. Un legame che continua a rappresentare il principale elemento distintivo dell'impresa e che accompagna i suoi progetti di sviluppo futuri.



Il territorio nel piatto

Un viaggio fra tradizioni e nuove occasioni di valorizzazione, dove una ricetta può diventare un biglietto da visita per un intero territorio.

di Erika Bezzanti

C'è un modo particolarmente piacevole per conoscere la provincia di Modena: mettersi a tavola. Perché dietro un piatto di tortellini, un borlengo appena cotto, una fetta di belsone o una manciata di marroni non c'è soltanto una ricetta, ci sono persone, imprese, agricoltori, artigiani, ristoratori, volontari e comunità. E c'è un territorio che, attraverso i propri sapori, riesce a raccontarsi e a trasformare la tradizione in un'opportunità di promozione, turismo ed economia locale.
Le sagre modenesi sono, da questo punto di vista, una sorta di calendario vivente del territorio. Dalla Bassa all'Appennino, durante tutto l'anno, i prodotti escono dalle cucine e dalle botteghe per diventare protagonisti di piazze, mercati e feste. È qui che una specialità locale incontra il pubblico e può diventare il punto di partenza per far conoscere anche il luogo in cui nasce. È il caso del *Maccherone al Pettine delle Valli Mirandolesi*, una pasta che racchiude nella sua semplicità una tecnica antica: la sfoglia viene passata sul caratteristico pettine, assumendo quelle righe che permettono al condimento di aderire perfettamente. A Mirandola la tradizione si è trasformata anche in una competizione gastronomica. Dal 7 all'11 ottobre 2026 torna infatti il "Palio del Pettine", giunto all'undicesima edizione: cinque giornate dedicate alla pasta fatta a mano, con il pubblico chiamato ad assaggiare e confrontare le diverse interpretazioni della specialità.
Sempre nella Bassa, la *Mela Campanina* racconta un'altra storia di identità agricola. A San Possidonio la festa dedicata alla mela e al *Parmigiano Reggiano*, appuntamento fisso dell'autunno, mette insieme prodotto, territorio e comunità, mostrando come anche una varietà locale possa diventare occasione di promozione e di incontro. È una caratteristica comune a molte manifestazioni modenesi: il prodotto è il protagonista, ma attorno al prodotto si costruisce un'esperienza più ampia.





A Nonantola è invece il *Belsone* a raccontare questa capacità di trasformare una tradizione domestica in un elemento di identità. Il 26 settembre torna "I Love Belsone", manifestazione organizzata dalla Polisportiva Nonantola AD con il patrocinio del Comune e dedicata alla valorizzazione del tipico dolce nonantolano, inserito nel paniere del marchio camerale "Tradizione e Sapori di Modena". Il programma propone un aperitivo diffuso nel centro storico, con il belsone al centro di un percorso dedicato ai prodotti alimentari emiliani.

Se c'è però una specialità che più di altre racconta come una cucina povera possa diventare patrimonio, quella è il *Borlengo di Guiglia*. La "Sagra del Burlengo" nasce a Guiglia il 2 aprile 1967. La ricetta è poi diventata patrimonio gastronomico del territorio e il borlengo è oggi tutelato dal marchio "Tradizione e Sapori di Modena". La 55ª Sagra del Borlengo si è svolta nel mese di maggio, riportando nel centro storico di Guiglia maestri borlengai, stand gastronomici e visitatori. In questa capacità di trasformare una storia locale in un'occasione di incontro c'è forse la vera forza delle sagre. Una ricetta non rimane chiusa nel ricettario di famiglia: diventa un appuntamento, un luogo di incontro, una vetrina per i produttori e, spesso, una ragione per raggiungere un paese.
Lo si è visto molto bene anche a Fanano, dove il protagonista dell'estate è stato il *Mirtillo nero dell'Appennino modenese*. La Festa del Mirtillo del 9 agosto ha avuto uno dei suoi momenti più curiosi e teneri nello show cooking del maestro gelatiere Massimo Borellini. Davanti a oltre mille persone, Borellini ha preparato una torta composta da una mousse al latte su un fondo di pan di Spagna, ricoperta da mirtilli neri selvatici dell'Alto Frignano e ar-



ricchita con scaglie di *Croccante artigianale di Fiumalbo*. Ma prima di distribuirla al pubblico bisognava trovare qualcuno disposto a fare il primo assaggio. La scelta è caduta sulla signora Angiolina Seghi, classe 1923, chiamata a giudicare il dolce "per diritto di anzianità e per simpatia". Angiolina ha assaggiato, ha dato il suo gradimento e solo dopo è iniziata la distribuzione delle oltre mille porzioni. Così riportano le cronache della manifestazione, che parlano anche di strutture ricettive al completo e di numerosi visitatori arrivati in Appennino per la festa.
È un piccolo episodio che vale più di molte definizioni di "tradizione". Una signora di 103 anni diventa la prima giudice di un dolce contemporaneo; un prodotto del bosco viene reinterpretato da un artigiano; una piazza si riempie di visitatori e volontari. E dietro quel piatto ci sono agricoltura, artigianato, turismo e promozione territoriale.
La stessa logica accompagna molte altre eccellenze dell'Appennino: il *Croccante artigianale del Frignano*, i *mieli di castagno e millefiori*, il *Caprino* e la *Caciotta dell'Appennino Modenese*, la *Patata di Montese*, il *Marrone del Frignano*, il *Marrone di Zocca* e il *Tartufo delle Valli Dolo e Dragone*. Non tutti hanno una manifestazione esclusivamente dedicata, ma sono protagonisti di un sistema diffuso di fiere, sagre, degustazioni e iniziative che, nel loro insieme, compongono una vera mappa gastronomica della provincia.
A Montese, per esempio, dal 12 al 14 settembre si svolge la 51ª "Sagra della Patata e del Parmigiano Reggiano di Montagna". Domenica 13 rappresenta la giornata centrale, con vendita diretta delle patate da parte dei produttori locali, mercatino dei sapori e dell'artigianato e la tradizionale cottura della forma di *Parmigiano Reggiano*.

E quando arriva l'autunno, il bosco entra letteralmente nel piatto. A Zocca torna la tradizionale "Sagra della Castagna e del Marrone Tipico", appuntamento che da decenni porta nel centro del paese produttori agricoli, stand gastronomici, artigiani e visitatori. Il marrone diventa così il simbolo di una stagione, ma anche il pretesto per scoprire un territorio, le sue produzioni e la sua cultura.
Sul versante del tartufo, la "Mostra Mercato del Tartufo Modenese di Montefiorino", dedicata al *Tartufo delle Valli Dolo e Dragone*, rappresenta un altro esempio di come una specialità possa diventare attrattore turistico. Il visitatore arriva per il prodotto, ma insieme al prodotto scopre un borgo, un paesaggio, una cucina e un insieme di altre attività economiche.

E poi c'è il prodotto che forse più di ogni altro è diventato sinonimo di Modena: il *tortellino*. Dal 4 al 13 settembre Castelfranco Emilia ospita la 45ª Sagra del Tortellino Tradizionale, con le Maestre Sfogline impegnate a tirare la sfoglia al mattarello, tagliarla e chiudere rigorosamente a mano i piccoli tortellini, serviti in brodo di cappone. Una manifestazione che dimostra come una specialità gastronomica possa diventare un appuntamento capace di richiamare pubblico, valorizzare il lavoro artigianale e rafforzare l'identità di un luogo.
La stessa funzione appartiene a prodotti come il *Salame di San Felice*, protagonista della tradizionale Fiera di settembre, alla *Crescentina di Modena*, presenza immancabile nelle feste dell'Appennino, alla *Sfogliata di Finale Emilia*, la Torta degli Ebrei che ogni 8 dicembre torna al centro di una festa dedicata, e al *Nocino di Modena*, legato alla lunga tradizione della Fiera di San Giovanni di Spilamberto.
Sono prodotti diversi per storia e caratteristiche, ma accomunati da un elemento: continuano a vivere perché continuano a essere condivisi.
Per questo il patrimonio gastronomico modenese rappresenta anche un pezzo di economia locale. Le sagre mettono in relazione agricoltura, artigianato, commercio, ristorazione e turismo, offrono visibilità ai produttori, sostengono le attività dei territori e contribuiscono a mantenere vivo il rapporto fra ciò che si mangia e il luogo da cui proviene.
Il valore di un prodotto tipico, quindi, non si misura soltanto nel prezzo. Si misura anche nella storia che riesce a raccontare, nella capacità di attirare persone e nella possibilità di far conoscere un territorio attraverso un sapore. Forse è proprio per questo che a Fanano, quest'estate, per decidere se quel nuovo dolce al mirtillo fosse davvero riuscito, la prima parola è stata affidata ad Angiolina, 103 anni. Lei ha assaggiato per prima. Poi sono arrivati tutti gli altri. Una piccola scena, quasi un gioco, che racconta però qualcosa di molto serio: la tradizione non è ciò che rimane immobile nel passato, ma ciò che riesce a parlare al presente e a creare futuro.
E in provincia di Modena, molto spesso, quel futuro comincia proprio da un piatto.



Pubblicato il Rapporto Attività 2025 dell'UIBM

È online il nuovo Rapporto sull'attività svolta dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) nel 2025. Il rapporto illustra i principali dati e risultati conseguiti nel 2025 sul fronte della tutela e della valorizzazione del patrimonio innovativo del nostro Paese

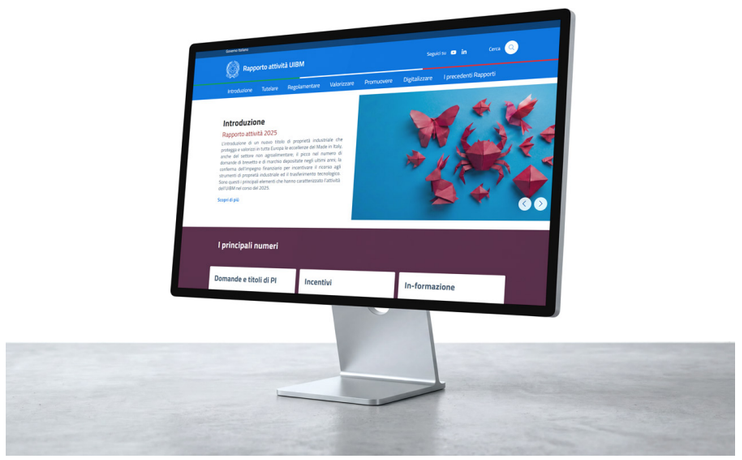
Il Rapporto, consultabile interamente su piattaforma digitale, fotografa un ecosistema dinamico e in forte crescita, delineando le direttrici fondamentali che guidano l'azione istituzionale a supporto dell'innovazione e della competitività delle imprese e del Made in Italy.

I punti chiave del Rapporto:

- **crescita delle domande di titoli di Proprietà Industriale**: i dati confermano il trend positivo per l'innovazione italiana, registrando un significativo incremento sia per le domande di brevetto per invenzione (quasi 12 mila domande, +18,2 rispetto al 2024) sia per quelle di marchio (quasi 46 mila domande, +8,0% rispetto all'anno precedente). Un segnale chiaro della vitalità e della competitività delle nostre imprese sui mercati;
- **l'avvio delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP) per i prodotti artigianali e industriali**, il nuovo strumento finalizzato a proteggere e valorizzare in tutta Europa le eccellenze del Made in Italy e l'autenticità dei territori, anche del settore non agroalimentare;
- **conferma dei finanziamenti e dei bandi**: si rinnova il forte impegno nel sostegno finanziario diretto alle imprese, in particolare alle PMI, attraverso la conferma dello stanziamento, pari a 32 milioni di euro, per finanziare i bandi storici finalizzati alla valorizzazione di brevetti, marchi e disegni;
- **il rinnovo del CNALCIS**: sul fronte del contrasto al falso e della difesa del Made in Italy, assume un rilievo centrale il rinnovo e il potenziamento delle attività del Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS), a presidio dei settori strategici nazionali.

Il Rapporto è interamente navigabile per aree tematiche (Tutelare, Regolamentare, Valorizzare, Promuovere e Digitalizzare) e offre info grafiche interattive per consultare agevolmente tutti i numeri e i trend della Proprietà Industriale.

Leggi il rapporto completo sul portale dedicato



TRADIZIONE E SAPORI DI MODENA

CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

IL MARCHIO COLLETTIVO CREATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO PER I PRODOTTI DELLA TRADIZIONE AGROALIMENTARE MODENESE

CRESCENTINA (Tigella) DI MODENA, PATATA DI MONTESE, SASSOLINO DI MODENA, NOCINO DI MODENA, MIRTILLO NERO DELL'APPENNINO MODENESE, AMARETTI DI MODENA, TORTELLINI DI MODENA, TARTUFO VALLI DOLO E DRAGONE, MARRONE DI ZOCCA, MARRONE DEL FRIGNANO, CROCCANTE ARTIGIANALE DEL FRIGNANO, MIELE MILLEFIORI DELLA PIANURA MODENESE, MIELE DI CASTAGNO E MILLEFIORI DELL'APPENNINO MODENESE, SALAME DI SAN FELICE, SFOGLIATA DI FINALE EMILIA (Torta degli Ebrei), GNOCCO FRITTO DI MODENA, CACIOTTA DELL'APPENNINO MODENESE, CAPRINO DELL'APPENNINO MODENESE, BELSONE (Belsòn) DI NONANTOLA, MELA CAMPANINA DI MODENA, BORLENGO DI GUIGLIA, ANTICHI CEREALI DELL'APPENNINO MODENESE, MACCHERONE AL PETTINE DELLE VALLI MIRANDOLESI, AGRESTO DI MELE DI VIGNOLA, PATATA DEL DIPARTIMENTO DEL PANARO.

www.tradizionesaporimodena.it

